PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₆ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). Trieste, Venerdì 6 Marzo 1914 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11738

LA QUESTIONE UNIVERSITARIA.

La Facoltà giuridica posta all'ordine del giorno della prossima seduta della Camera

Un'interpellanza dell'on. Pitacco

VIENNA 5 (N). Ripresa l'odierna seduta della Camera (v. «Piccolo della Sera» di ieri) Kramarz e Stanek continuano il loro discorso, interrotto prima dal presidente.

Stransky e Choc domandano che il presidente dei ministri faccia luce sulla questione Sviha.

Il presidente risponde affermativamente.

Conci osserva che l'ordine del giorno odierno ha fatto penosissima impressione sugli italiani, poichè esso non contiene la relazione della Commissione al bilancio sulla Facoltà giuridica italiana. Poichè questo fatto sta in evidente contraddizione con le dichiarazioni fatte agli italiani dai fattori competenti, gli italiani non possono ascrivere quest'ordine del giorno che a una dimenticanza. L'oratore prega quindi la Camera di porvi riparo, e propone di porre la relazione della Commissione al bilancio al terzo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta. E' un debito d'onore della Camera sbrigare finalmente questa vertenza. Confida che la Camera nell'interesse del suo proprio decoro aderirà alla sua proposta (vivi applausi degli italiani).

Pitacco dice: Mi associo pienamente anche a nome degli altri colleghi alla proposta del dott. Conci e prego la Camera di accoglierla, tanto più che la reiezione di quella proposta dopo gli impegni assunti persino in iscritto dai maggiori partiti equivarrebbe a una lesione di diritto non compatibile col decoro colla serietà e con il prestigio della Camera e significherebbe che la Camera stessa e i partiti non tengono fede neppure alla parola così solennemente confermata. Propone altresì che sia constatato il numero dei voti.

(La proposta Conci di mettere il progetto di legge della Facoltà italiana all'ordine del giorno della prossima seduta come terzo punto è accolta con tutti i voti meno quelli degli sloveni e dei tedeschi nazionali Erler, Marckhl e Hofmann von Wellenhof).

Data la votazione quasi compatta l'on. Pitacco rinuncia alla constatazione del numero dei voti.

Le condizioni dei macchinisti dell'i. r. Governo marittimo.

Gli on. Pitacco, Gasser e cons. presentano quindi la seguente interpellanza:

Fin dall'8 febbraio 1911 fu presentata dal sottoscritto una proposta invitante il Governo a regolare la posizione e le paghe dei macchinisti al servizio del Governo marittimo in maniera che anche essi fossero parificati agli altri macchinisti della marina libera.

Nella proposta era fatta menzione che i macchinisti dell'i. r. Governo marittimo, i quali devono possedere la necessaria qualifica di studi ed aver sostenuto gli esami di macchinista ed ai quali non incombe soltanto il maneggio delle macchine dei piroscafi e dei cavafanghi, ma anche la responsabilità per i lavori di escavo nei porti e la sorveglianza e il controllo del personale addetto ai navigli loro affidati, aspirano da lungo tempo a veder regolati i loro rapporti di servizio e a veder sopratutto migliorati i loro stipendi.

Era fatto presente che ad onta del servizio gravoso che li costringe a passare gran parte del tempo lontani dalla famiglia nei piccoli porti, esposti a ogni sorta di disagi, hanno mercedi invero irrisorie, varianti fra cor. 1400 e cor. 1700 all'anno, pur contando parecchi di essi fino a 15 anni di servizio.

A prescindere che salari così bassi li mettono nella assoluta impossibilità di campare la vita e di poter provvedere al mantenimento delle famiglie, a prescindere che questi salari non stanno in alcuna corrispondenza con la qualità e la responsabilità del lavoro, a prescindere che i loro colleghi, anche più giovani presso la marina libera percepiscono emolumenti di gran lunga maggiori, fino a 400 corone al mese, a prescindere che anche nei riguardi della disciplina la loro posizione di grado e di mercede inferiori ai funzionari da essi direttamente dipendenti, non è compatibile, vi ha in danno loro anche il fatto che mentre tutti gli altri macchinisti al servizio privato sono assicurati dalla legge per il caso d'invalidità e di vecchiaia ed hanno garantiti provvedimenti di pensione e di educazione per le vedove e i figli, essi sono esclusi da ogni provvedimento di pensione in via di diritto e solo in via di grazia data la provvisorietà del loro servizio è loro largito qualche aiuto.

L'amministrazione pubblica non può tollerare uno stato di cose così poco conforme a equità, per il quale viene addirittura sfruttato il lavoro umano, e per il quale sono tolti agli addetti dello stato anche quei benefici che lo stato stesso teneva a voler garantiti agli addetti privati. Che la posizione economica e morale fatta ai macchinisti dell'i. r. Governo marittimo non corrisponda alle condizioni mutate è stato del resto riconosciuto ripetutamente dai dicasteri preposti, i quali hanno anzi elaborato varie proposte di migliorie che non trovarono ancora l'approvazione di tutti i ministeri interessati.

Poichè però la definizione di un provvedimento tanto giusto accenna per le controversie di massima parte nei fattori deliberanti, a prolungarsi, e poichè le condizioni invero miserrime dei macchinisti, che sono preziosi elementi dell'amministrazione marittima, non possono più sostenersi, mentre mettiamo nuovamente a cuore alle Loro Eccellenze le sorti di questi bisognosi e meritevoli funzionari, interpelliamo L. E. se la regolazione varie volte promessa possa essere affrettata e se le L. E. sono intenzionate di provvedere frattanto con un adeguato miglioramento dello stipendio in attesa della regolazione definitiva.

Dichiarazioni di Stürgkh sulla Facoltà italiana

Il Governo desidera che il progetto sia tra breve sbrigato

VIENNA 5 (N). Nella conferenza dei capigruppo il presidente dei ministri conte Stürgkh, esponendo il programma dei lavori parlamentari quale sarebbe desiderato dal Governo, aveva innanzi tutto enumerato come più urgenti i progetti sull'aumento del contingente di leva, quello autorizzante il Governo ad assumere un prestito, poi il progetto relativo alle ferrovie strategiche in Bosnia, il programma delle ferrovie locali e da ultimo disse che il Governo, d'accordo coi grandi partiti che si erano dichiarati disposti ad acconsentire, desidererebbe, pur riservandosi di pronunciarsi dal canto suo in merito, che la Camera sbrigasse in seconda lettura ancora in questa sessione il progetto di legge per la Facoltà giuridica italiana. Stürgkh disse che secondo l'opinione del Governo, i deputati italiani hanno legittimo e fondato diritto d'invocare a nome dei loro elettori finalmente la decisione della Camera in questa questione e di vederla pronunziata. Quindi Stürgkh disse che, dopo sbrigati i due progetti di legge già messi all'ordine del giorno dal presidente della Camera, avrebbe potuto seguire la prima lettura dei tre progetti governativi summenzionati, e mentre poi questi tre progetti sarebbero discussi nelle commissioni, la Camera potrebbe occuparsi della seconda lettura del progetto per la Facoltà italiana.

Come sapete, la conferenza dei capigruppo non concluse nulla, quindi non accettò neppure questa proposta del Governo sull'ordine dei lavori. I deputati italiani dal canto loro manifestarono la intenzione d'insistere affinchè il progetto per la Facoltà fosse messo all'ordine del giorno come terzo punto, e tennero duro anche quando, durante la lunga pausa, da parte dei tedeschi e dei polacchi si rinnovarono i tentativi d'indurli ad acconsentire a un ulteriore rinvio del progetto universitario, in modo conforme al piano del Governo.

Perciò, quando ripresa la seduta della Camera ed esaurita la serie delle interrogazioni, il presidente propose d'indire la prossima seduta della Camera per giovedì prossimo, con lo stesso ordine del giorno che era fissato per quella odierna, l'on. Conci, fra l'attenzione generale, chiese la parola per fare la nota proposta cui aderì l'on. Pitacco.

Quando il presidente invitò ad alzarsi coloro che erano per la proposta Conci-Pitacco, si vide levarsi in piedi tutta la Camera; anzi a prima vista, dalla tribuna della stampa pareva che addirittura si fossero levati in piedi tutti i deputati, ciò che strappò qualche voce di sorpresa, come dalla bocca di taluno dei giornalisti. Solo osservando meglio si notò che era rimasto seduto il gruppetto dei croati e degli sloveni, e che anche fra i tedeschi nazionali, tre accaniti avversari dell'Università italiana non avevano voluto scomodarsi. Visto il risultato della votazione, l'on. Pitacco rinunziò alla constatazione dei voti, e l'aula si sfollò fra vivi commenti.

L'impegno dei partiti per la Facoltà giuridica

VIENNA 5 (N). Allorchè prima dell'aggiornamento della Camera si trattò di far passare la novella alla legge sulle pensioni per impiegati privati, i partiti tedeschi avevano chiesto ai deputati italiani se acconsentivano a discuterla d'urgenza. Tenuto conto della circostanza che ogni ritardo nell'approvazione portava serio danno agli assicurati, perchè i benefizi della riduzione da 10 a 5 anni del periodo di aspettativa potevano pel ritardo andare perduti per tutte le vedove e i figli degli impiegati morti nel frattempo, i deputati italiani per consiglio e insistenza del dott. Pitacco membro della commissione, che si era occupato della legge, si dichiararono per la trattazione immediata e accelerata. Pensarono però, sempre per consiglio del dott. Pitacco, d'ottenere come compenso a questa loro adesione - messa in nesso col progetto della Facoltà giuridica italiana - che i maggiori partiti confermassero in scritto la dichiarazione già fatta da Steinwender a nome dei capigruppo di trattare la relazione della commissione al bilancio sul disegno di legge per la Facoltà italiana dopo il piano finanziario e il bilancio provvisorio.

Non senza fatica in quel momento in cui predominava l'interesse generale a che fosse definita prontamente la novella alla legge sulle pensioni si riuscì ad ottenere che fosse firmata dai partiti tedesco-nazionale, polacco e socialista una dichiarazione del seguente tenore: «Prendiamo l'impegno di mettere al primo punto dell'ordine del giorno della Camera dopo il bilancio provvisorio la relazione della commissione al bilancio sul disegno di legge per la Facoltà giuridica italiana».

Oggi i partiti tentarono d'interpretare la dichiarazione nel senso che non fosse ancora giunto il momento del progetto per la Facoltà, perchè il bilancio provvisorio non era stato trattato in via parlamentare; ma di fronte all'insistenza degli italiani che si richiamavano alla dichiarazione firmata dovettero cedere.

Nei circoli parlamentari si assicura che il Governo se in vista della situazione parlamentare dovesse essere costretto ad un nuovo aggiornamento della Camera dei deputati ricorrerebbe al paragrafo 14 per procacciarsi i necessari mezzi pecuniari. Esso verrebbe autorizzato con una risoluzione sovrana ad assumere un debito fluttuante e cioè in buoni del tesoro a lunga scadenza. Questa misura in ogni caso non sarebbe da aspettarsi per lo meno prima di Pasqua.

Gli studenti di Vienna e la questione universitaria

VIENNA 5 (N). Questa sera si tenne l'annunciata adunanza a § 2 degli studenti italiani di Vienna per trattare la questione universitaria. Intervennero circa 200 studenti. I deputati italiani scusarono in iscritto la loro assenza. Fu eletto a presiedere lo studente Pietro Addobbati, che fece una breve relazione sugli ultimi avvenimenti nella nostra questione. Poi il dott. Dudan recò la notizia che i deputati italiani erano riusciti a far mettere all'ordine del giorno della prossima seduta della Camera il progetto della Facoltà. Rilevò per altro che pel momento l'ostruzione czeca impediva ogni attività della Camera, e che quindi era necessario attendere l'ulteriore svolgimento della situazione parlamentare prima di prendere una decisione definitiva.

Dopo una vivace discussione, alla quale presero parte gli studenti Giacomoni, Marin, Degasperi ed altri, l'adunanza si associò a queste vedute.

Lo studente Francesco Addobbati, vicepresidente del Circolo accademico italiano, comunicò essergli giunta la triste notizia della morte d'uno strenuo campione della lotta per l'Università italiana a Trieste, dell'ex-socio del Circolo, dott. Marinelli, che dopo la famosa giornata delle revolverate all'Università di Vienna, nel 1908, dovette riparare in Italia. Ora egli è morto per un'infezione contratta nella sua attività di medico condotto in una località presso Bologna. In segno di lutto tutti i presenti assorsero.

Secondo semestre

L'anno scolastico è entrato nel secondo semestre: ciò vuol dire che la Facoltà giuridica italiana è rimandata al primo semestre dell'anno venturo. Tale è il congegno automatico che regola cotesto istituto d'istruzione in istato di perpetuo progetto e di perpetua promessa. Si afferma sempre che la Facoltà giuridica italiana sarà pronta per il prossimo semestre; e poi le circostanze si mettono in modo che il prossimo semestre è sempre quello di là da venire. La «storia de sior Intento», spasso e tormento dei bambini, potrà essere finalmente narrata con una variante della quale si sentiva il bisogno, sostituendo «sior Intento» con una signora, che è purtroppo la nostra Università. I suoi casi, già meraviglia della storia, stanno entrando nel leggendario.

Alla fine della precedente sessione del Parlamento le cose parevano impostate in modo da non poter sfuggire a una decisione a termine fisso. Per iniziativa degli studenti accademici una vasta e vibrante agitazione era sorta in tutte le province italiane, con comizi, con dimostrazioni studentesche, con scioperi scolastici; e mentre per tal modo si dimostrava al Governo la piena e vigorosa vitalità del problema, n'era anche appoggiata e giustificata l'azione energica dei deputati, che minacciavano di unirsi all'ostruzione parlamentare contro il bilancio provvisorio. Allora i capi di vari partiti si posero di mezzo e consenziente il Governo, ottennero ai deputati italiani una promessa formale ed impegnativa: al radunarsi della Camera in gennaio, essa avrebbe trovato la seconda e la terza lettura del progetto universitario al primo punto dell'ordine del giorno.

Viceversa la Camera in gennaio non si radunò. In febbraio non si radunò neppure. Si radunò appena a marzo: e già per questo gli italiani perdettero due mesi e la loro Facoltà un nuovo semestre dei tanti semestri perduti. Ma quanto più lungo il tempo dell'inazione parlamentare e tanto più ingente l'accumularsi di sempre nuove necessità di Stato, che domandavano la precedenza su tutto. Necessità di Stato: pazienza! anche quelle si esauriscono, quando c'è una Camera disposta a discuterle, e si arriva poi finalmente al momento della discussione anche per quelle necessità modeste, che sono utili ai popoli, ma non sono di Stato! Quando la Camera, bene preparata e bene intimorita con una visione apocalittica dei grossi armamenti fatti dalla Russia ai confini, avesse sottoscritto in tutta fretta un'obbligazione di pagamento di centinaia di milioni per opere militari di terra e di mare, si sarebbe potuto sperare che essa trovasse cinque minuti da perdere per adempiere a un obbligo costituzionale verso la cultura della gioventù italiana. Ma, la situazione alla Camera austriaca è molto più complicata. I ministeri militari dicono d'aver sulle braccia la Russia; ma i ministri dell'interno hanno certamente sulle braccia la Galizia e la Boemia. Le faccende arruffatissime di quelle due province entrano al Parlamento col vessillo dell'ostruzione. Talchè non solo le cosidette necessità di Stato sembrano messe al primo punto dell'ordine del giorno pro forma, ma per questioni come la Facoltà giuridica italiana un punto dell'ordine del giorno non si osa nemmeno stabilire: tanto sembra inverosimile che la Camera voglia occuparsene! Si vede cotesta questione col cannocchiale, lontano lontano, nell'isoletta del terzo atto del «Mefistofele». E i capigruppo, che nel dicembre prendevano l'impegno di farla discutere in gennaio, paiono ricalcitrare da qualsiasi ulteriore impegno che possa determinarsi nel tempo, e con belle parole cercano di rimandare i deputati italiani agli astronomi perchè li aiutino a discernere nell'infinita lontananza la loro stella.

Le necessità di Stato son messe innanzi come necessità di Stato. La Boemia e la Galizia sono grandi province, e sta bene. Ma ciò non toglie che la questione della Facoltà italiana implichi un bisogno riconosciuto anche ufficialmente da molti anni e ammesso perfino dalla parola sovrana, e che se per lo Stato e per la Boemia e per la Galizia e per altre province esso può costituire un fenomeno incidentale ed esterno che non li tocca, per gli italiani va congiunto ai bisogni primi ed urgenti dell'esistenza civile.

Si capisce dunque l'irritazione dei deputati italiani per il nuovo mancamento di parola che incontrano nell'ambiente parlamentare viennese e che si risolve ancora una volta in una specie d'inafferrabilità del problema che tengono a veder risolto. E anche più si capisce lo stato d'animo eccitato che incomincia a mettere fermento fra gli studenti della nazionalità nostra, i quali vedono le sessioni della Camera seguire l'una all'altra, le promesse mancare l'una dopo l'altra come se le parole fossero fumo di sigarette, e i semestri fuggire dietro i semestri nella sterile attesa d'uno studio italiano che mai non viene.

Ieri abbiamo riferito la dichiarazione energica fatta dalla studentesca italiana inscritta a Vienna al rettore di quell'Università; oggi abbiamo nuovo documento di giustificata impazienza in quest'ordine del giorno comunicato dagli studenti di Graz ai deputati italiani:

«Gli studenti italiani di Graz, d'accordo coi colleghi di Vienna, incitano gli on. deputati a voler esplicare in questa sessione del Parlamento un'attività energica, e di ricorrere a qualunque mezzo per costringere il Governo a mantenere le promesse ripetutamente fatte per la risoluzione definitiva della questione universitaria.

Qualora i mezzi che sono a disposizione degli onorevoli, non fossero fino all'ultimo adoperati o dovessero riuscir vani, gli studenti si riservano di riprendere l'agitazione violenta sul suolo accademico».

Certo i deputati, per quanto sconfortante fosse l'esito della prima adunanza dei capigruppo, non hanno esaurito tutte le loro pratiche, e non c'è quindi motivo che gli studenti precipitino qualsiasi risoluzione. Ma dovrebbero bastare i loro monitori a far comprendere a Vienna che in uno Stato, dove esiste anche una popolazione italiana, non è giusto che si considerino esistenti sempre e soltanto galiziani e boemi. Se questi l'hanno col Governo, se la prendano col Governo; ma gli italiani, in qualsiasi Parlamento che avesse l'ombra d'un sentimento di equità, avrebbero bene il diritto di imporre e far rispettare almeno un breve armistizio nelle baruffe altrui per venir a capo di un progetto scolastico sconvenientemente rinviato per anni ed anni, pur essendo del tutto fuori da queste baruffe.

CAMERA DEI SIGNORI

VIENNA 5 (N). Alle 3 pom. la Camera dei Signori tenne seduta.

Dopo la commemorazione dei soci defunti si passò alla discussione dell'ordine del giorno. Fu approvato il progetto risguardante la giurisdizione dei giudizi consolari.

Philippovich presentò un'interpellanza sull'azione del Governo comune nella questione ferroviaria balcanica.

CAMERA UNGHERESE

BUDAPEST 5 (N). Continua alla Camera dei deputati la discussione sulle sovvenzioni marittime.

Approvate le sovvenzioni all'«Adria» e all'«Ungaro-Croata», si passa a discutere quella alla linea di navigazione ungherese col Levante. Dopo un vivace battibecco tra Tisza e Szmrecsany anche questo progetto viene approvato.

Si passa quindi in discussione la risposta data da Tisza all'interpellanza sulle trattative con i rumeni.

Parla in proposito Jakabffy; la seduta viene quindi rimandata a domani.

CAMERA ITALIANA

LE SPESE PER LA LIBIA

ROMA 5 (N). Camera. La seduta è aperta alle ore 14 dal vicepresidente Carcano. L'aula e le tribune sono poco affollate. Dopo alcune dichiarazioni di voto, il processo verbale è approvato e si discutono alcune interrogazioni di minimo interesse locale.

La Libia

Si riprende poi la discussione sulle spese per la Libia. Assume la presidenza l'on. Marcora. Si discute ora il primo articolo che concerne la conversione in legge dei regi decreti, con i quali fu autorizzata l'apertura di crediti straordinari per lire 242 milioni a favore del ministero della guerra. Con lo stesso articolo è autorizzata la spesa di lire 147.227.559 e 53 centesimi, che sarà inscritta con decreti al ministro del tesoro nei bilanci dei competenti ministeri, a cui si fa fronte con ordinari mezzi di tesoreria per saldare le spese già occorse e per sostenere quelle che occorreranno fino al 30 giugno 1914 per effetto dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, della occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e degli avvenimenti internazionali. Le indicate due somme saranno reintegrate al tesoro in quattro rate uguali negli esercizi finanziari 1919-20, 1920-21, 1921-22, 1922-23. Inoltre l'articolo contiene l'autorizzazione alla spesa di lire 9.834.850.88 per provvedere al rimborso delle somme che i ministri degli interni, degli affari esteri e delle poste hanno prelevato dal conto corrente straordinario aperto dal ministro della guerra. Detta somma sarà imputata per metà sull'avanzo risultante dal rendiconto consuntivo dell'esercizio 1913-14, dopo che sieno stati eseguiti i prelevamenti disposti dalla legge vigente, e per metà sarà a carico dell'esercizio 1914-15.

De Felice: Respinge innanzitutto le censure mossegli da alcuni amici politici durante la discussione generale per avere smentito le atrocità rimproverate ai nostri soldati. Afferma che i soldati italiani non si macchiarono di tali atrocità; pure deplora l'eccessivo rigore nella repressione usata contro gli arabi e l'uso della forza. Contesta prima talune affermazioni degli on. Di Saluzzo e Di Giorgio circa le responsabilità della giornata di Sciara Sciat e circa l'azione che il comando militare avrebbe dovuto svolgere nei primi momenti dell'impresa, e conferma quanto ebbe a dire nella discussione generale (interruzioni degli on. Di Saluzzo e Di Giorgio). Osserva poi che anche sul campo di battaglia non si deve temere il contatto del giornalismo, il quale anche in tempo di guerra può rendere utilissimi servizi. Il diverso concetto che l'on. Di Giorgio ha della funzione della stampa appartiene ormai ai pregiudizi del passato (commenti). Riprendendo poi la storia critica dell'impresa, dichiara che si occuperà di quegli errori nella organizzazione delle forniture militari, che in parte causarono e in parte aggravarono gli errori militari e politici, che già annunciò in sede di discussione generale. Se il comando del corpo di spedizione si fosse rivolto ai produttori locali, anche acquistando a più caro prezzo, avrebbe attratto a sè l'elemento indigeno e avrebbe avuto il modo di organizzare eccellenti servizi di informazioni (interruzioni degli on. Di Saluzzo e Di Giorgio). Si sarebbero altresì evitate quelle frodi che tanto pregiudizio recarono al nostro prestigio di fronte agli arabi e che ebbero non lievi conseguenze finanziarie. Ma il sistema degli acquisti diretti fu reso impossibile per il fatto che per gli approvvigionamenti della spedizione il Governo era vincolato ad un potente istituto bancario romano. Accennà poi agli ingenti ed indebiti lucri realizzati sempre attraverso il medesimo istituto bancario sulle forniture di cereali, bestiame e legname per il corpo di spedizione in Tripolitania. Tacque, e ne ebbe anche acerbi rimproveri, poichè la guerra durava: ma ora crede suo dovere di denunziare queste dilapidazioni del pubblico denaro (interruzioni del sottosegretario alla guerra). Censura il metodo con cui si procedette all'acquisto dei cammelli, notando che ne furono comperati malati e decrepiti, così che in breve tempo morirono quasi tutti. Per la sola cura dei cammelli infermi, senza contare il vitto, fu pagata a quell'istituto bancario romano la somma di circa un milione (commenti). Perfino nella vendita delle pelli degli animali macellati si favorirono i soliti speculatori con danno del pubblico erario e dell'onesto commercio. Accenna a molti casi di migliori offerte ingiustamente rifiutate per addivenire a contratti assai meno vantaggiosi. Il solito istituto bancario ottenne anche la costruzione di un pontile, con la promessa di offrire per le operazioni di sbarco tariffe ridotte che funzionassero come calmiere; invece, le tariffe furono elevate a quasi del 50 per cento. Segnala altri abusi avvenuti nell'acquisto di medicinali, e così continua muovendo una minuta critica a tutto il sistema delle forniture militari per la Libia, accusando specialmente il Banco di Roma, spesso interrotto dagli on. Di Saluzzo e Di Giorgio e dal ss. alla guerra on. Mirabelli e da altri. Ricorda lo scandalo avvenuto nei noleggi dei trasporti con vecchi piroscafi, che furono noleggiati ad un prezzo tale che in breve tempo il prezzo del nolo superò il valore stesso del piroscafo. Si è detto che bisognava compensare l'istituto bancario per l'opera di penetrazione che aveva compiuto e che aveva reso possibile l'occupazione italiana. Il vero è che prima che questo istituto si presentasse nella Tripolitania, le popolazioni indigene inneggiavano all'Italia, e che fu per lo sfruttamento esercitato da quell'istituto che esse mutarono, in seguito, atteggiamento (commenti). Persiste nel ritenere che sia nostro supremo interesse di fare pieno assegnamento per l'utilizzazione della colonia sull'elemento arabo, del quale ricorda le glorie e il grande contributo portato alla civiltà europea, e specialmente alla sicula. E' del resto convinto che opportunamente e saggiamente utilizzato, potrà grandemente contribuire all'incremento nazionale, e in modo particolare al risorgimento economico delle province meridionali. A questo scopo insiste sulla necessità di collegare con sollecite comunicazioni la Libia alla madrepatria. Concludendo, poi, dice che da tutti fu riconosciuto che dalla Libia non si può ormai ritornare. Afferma che con un buon assetto della colonia, si può far sì che essa pesi il meno possibile sul nostro bilancio e dia il massimo rendimento. A questo scopo occorre istituire laggiù un regime di autonomia rispettosa delle tradizioni del paese, ma che nel tempo stesso valga ad aprire a quelle popolazioni le vie del progresso e della civiltà. Riafferma la sua convinzione della grande necessità dell'impresa libica ed invoca però dal Governo provvedimenti che valgano a tener alto nel cuore degli italiani le ragioni morali dell'impresa stessa. Si augura quindi che il Governo vorrà accettare l'ordine del giorno da lui presentato, col quale invoca un'inchiesta sulle forniturte per la Libia.

Levasi la seduta alle 18.25.

La morte del direttore della „Gazzetta di Venezia“

VENEZIA 5 (N). Oggi alle 1.45 è morto il comm. avv. Mario Pascolato, direttore della «Gazzetta di Venezia». Egli era stato consigliere comunale ed assessore del Comune, e presidente del Liceo «Benedetto Marcello», ed aveva occupato molte altre cariche pubbliche. Nelle penultime elezioni politiche l'avv. Pascolato era stato candidato del partito moderato nel primo collegio di Venezia, e a primo scrutinio era riuscito in ballottaggio col socialista avv. Musatti. Oggi doveva tenersi seduta del Consiglio comunale, e quando alle 2.15 era appena incominciata, un assessore portò ai membri del Consiglio e della Giunta la luttuosa notizia, che destò grande impressione, nonostante si sapesse da giorni che le condizioni dell'avv. Pascolato erano molto gravi. Il sindaco conte Grimani, pronunciò commosse parole di elogio per il compianto defunto, alle quali si associò per la minoranza socialista il consigliere Vanni. Quindi la seduta fu sospesa in segno di lutto.

Nella Cirenaica

Un centro senussita distrutt

BENGASI 4 (Ufficiale). Una colonna di truppe inviata da Cardasi verso M' Sus, importante centro senussita, giunse il giorno 3 in questa località. Essa scambiò qualche fucilata con i pochi difensori ivi rimasti ed incendiò quindi la zauia.

Le truppe del presidio di Tocra spintesi il giorno 5 in ricognizione oltre l'uadi Tesa in direzione di El Seghira, sorpresero gli attendamenti di Aghila, arrestarono cinque armati, che si ribellarono e sequestrarono fucili, munizioni e numeroso bestiame.

ROMA 5 (N). Commentando la presa di M' Sus, la «Tribuna» dice che essa compie ed esaurisce la prima parte del programma di azione ideato dal generale Ameglio per spezzare la compagine dei ribelli nella regione a sud di Bengasi. Infatti il programma del generale Ameglio si divide in due parti: occupazione della regione orientale degli Auaghir e occupazione della regione meridionale degli Aughir. Il primo obiettivo fu pienamente raggiunto con l'arrivo della colonna Latini alla zauia M' Sus; il secondo verrà conseguito fra non molto tempo, poichè è evidente che ristabilito l'ordine nella regione superiore dell'uadi El Beb e lasciati reparti sufficenti a presidiare fortemente Scleidima e la zuaia di M' Sus, le truppe leggere a disposizione del generale Ferri rivolgeranno la loro azione lungo il corso inferiore dell'uadi El Beb.

Il «Giornale d'Italia» scrive: Dopo la giornata di Scleidima, che provò come la maggior parte della gente del gran senusso, dislocata nella zona bengasina, fosse raccolta in quel luogo, si poteva supporre che M' Sus sarebbe stata trovata pressochè deserta. Con Scleidima è terminato felicemente questo primo capitolo della ripresa cirenaica. Attendiamoci fra giorni qualche notevole avvenimento in altra parte della Cirenaica. Intanto non possiamo non rallegrarci nel constatare la sicurezza con la quale si muovono le nostre truppe nell'altipiano, fino ad un anno fa quasi sconosciuto.

La marcia della colonna Pàntano

TRIPOLI 4 (Ufficiale). Il giorno 3 la colonna del maggiore Pàntano occupò pacificamente Gheriat, a sud di Misda, sull'uadi Sem-Sem.

Per la messa in valore della Sirtica

ROMA 5 (N). Il ministro delle colonie, on. Bertolini, ha disposto che sieno eseguite indagini sotto l'aspetto geologico, minerario e botanico-agrario in quella plaga che si estende dal Gebel Nefusa alla Sirtica, plaga non esplorata dalla commissione, che ebbe dallo stesso ministro l'incarico di studi agrologici della Tripolitania settentrionale, nè dalla missione Franchetti. Tali indagini sono affidate ad una commissione composta dai signori: cav. uff. Secondo Franchi, ing. capo del reale corpo delle miniere, presidente, cav. uff. Alessandro Trotter, professore di botanica; Cesare Repetto, tenente di vascello. La commissione fu ricevuta dall'on. Bertolini e poscia partì per Tripoli.

Voci pessimistiche sulle relazioni austro-russe

VIENNA 5 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Berlino che, secondo informazioni del suo corrispondente, nei circoli competenti berlinesi le relazioni fra la Germania e l'Austria dall'una parte e la Russia dall'altra, sono giudicate piuttosto inquietanti. Si sa che il partito dei granduchi tedeschi, insieme all'inviato russo a Belgrado, Hartwig, segue una politica che potrebbe condurre a pericolose complicazioni. Se si riuscisse a far nominare Hartwig a successore di Sassonoff come ministro degli esteri, il pericolo d'un conflitto diverrebbe imminente. D'altronde gli armamenti russi risalgono ancora al 1912, nel quale anno la Russia incominciò a concentrare truppe al confine germanico e austriaco. La visita fatta in quell'epoca dal gen. Schemua, allora capo dello stato maggiore generale a Berlino, visita che aveva sollevato tanti commenti, stette appunto in strettissimo nesso coi preparativi di guerra della Russia. I circoli dirigenti militari di Berlino e di Vienna sono costantemente fra loro in comunicazione per concertarsi sui provvedimenti militari da contrapporsi alle misure della Russia.

Il «Deutsches Volksblatt» ha da Cracovia: Il conservatore «Bas» scrive: Per una guerra europea è ancora troppo presto. Senza una tale guerra però nessuna Lega balcanica oserà attaccare l'Austria. La Russia aumenta il suo esercito. Però anche gli altri Stati fanno altrettanto. La Russia dispone la mobilitazione di prova. Finora però nessuna di queste è riuscita soddisfacente. La Russia deve appena esercitarsi. Essa vorrebbe bensì fare la guerra, ma non si sente in grado di farla. Essa aumenta le sue forze procurando di sostituire alla qualità la quantità. Perciò appunto la Russia non può fare la guerra, meno che mai ora, dopo aver assunto un prestito di miliardi. Quanto alla Triplice alleanza, essa è più solida che mai, come risulta anche dallo scritto inviato dall'Imperatore al duca d'Avarna e come lo prova il convegno imminente fra Berchtold e Di San Giuliano. La Russia, prima di pensare ad abbattere la Triplice alleanza dovrebbe combattere l'ubriachezza che degenera il popolo russo.

Il bilancio della Banca Union

VIENNA 5 (N). Il bilancio della Banca Union per il 1913 si chiude con un utile netto di cor. 7.726.547. Il dividendo sarà di 34 corone per azione, pari all'8½%, contro 33 corone ripartite l'anno scorso. Al fondo di riserva verranno assegnate cor. 744.602.29, al fondo pensioni corone 100.000. A conto nuovo si porterà un saldo utile di cor. 539.644.11.

Il principe Guglielmo è partito per l'Albania

La nave „Quarto" al largo, nel golfo di Trieste.

L'arrivo dei sovrani albanesi alla stazione di Campomarzio

L'attesa in città per l'arrivo del nuovo sovrano era vivissima. L'avvenimento storico svoltosi in una linea semplice, senza particolari forme di festività, fuori delle centinaia di cannonate sparate a salve, ebbe un carattere di cordialità che sembrò rispecchiare l'animo della città rivolto con simpatia al nuovo sovrano che corona l'indipendenza nazionale di una popolo così lungamente e duramente soggetto al dominio straniero e inalza la bandiera del suo regno su questo mare Adriatico alla cui storia la città nostra è intimamente consacrata.

Alle 8.55, iermattina, le salve del molo della Lanterna salutavano l'ingresso del principe Guglielmo d'Albania nel circondario della città, in vista del mare Adriatico. Piumacci bianchi di fumo vaganti nell'aria in una linea dritta segnavano sulle colline e sui viadotti il treno reale.

Originariamente, il principe doveva venire a Trieste in una vettura speciale aggiunta al solito direttissimo Londra-Flessinga-Monaco-Salisburgo-Villaco in arrivo nella nostra città alle 9 ant. A Monaco infatti, il principe di Wied era salito in una vettura speciale di Corte ma nel treno normale; a Salisburgo, invece, contro ogni aspettativa, fu formato un treno speciale: locomotiva delle ferrovie austriache, bagagliaio e due vagoni-salon di Corte delle ferrovie germaniche. Il treno si era fermato soltanto ad Assling, ove c'era stato un cambio di locomotiva. Quindi era proseguito per Trieste.

Queste le notizie che, mentre durava l'attesa, si udivano nella stazione sgomberata in ogni parte dalle guardie di p. s. di tutte le persone che non fossero membri della colonia albanese residenti a Trieste, giornalisti e persone di servizio.

Il vice-capostazione Osretich dirigeva il servizio ferroviario. Nel mezzo della Stazione, sul marciapiedi centrale, era allineata una compagnia d'onore con bandiera e musica del reggimento ungherese N. 32.

Un tappeto era stato steso a terra dal «perron» interno, attraverso la sala di Corte, fino agli scalini del «perron» esterno. Verso le 8.30 cominciarono a venire le autorità. Furono alla stazione in breve il Podestà avv. Valerio con un ricco mazzo di fiori ornato coi colori albanesi e destinato alla principessa Sofia, il Luogotenente principe Hohenlohe, tutte le autorità superiori dei dicasteri governativi, della marina a.-u., i comandanti di tutte le navi da guerra ferme in porto, il vescovo mons. Karlin col vescovo di Durazzo mons. Bianchi e col vicario di Scutari mons. Caciorri, ed il presidente del Comitato austro-albanese di Vienna, Harrach, con un mazzo di fiori.

Alle 9 e 2 minuti il treno di Corte entrò nella stazione, mentre la banda del reggimento N. 32 intonava l'inno albanese.

Scese primo il principe di Wied, che fu subito salutato dal Luogotenente principe Hohenlohe. Il principe vestiva l'alta tenuta di generale albanese, quell'uniforme immaginata ora per il nuovo regno e che tiene un po' del germanico ed un po' delle divise degli eserciti balcanici. Scese poi la principessa Sofia, che vestiva un elegantissimo abito di seta azzurra con guarnizioni nere. Il Luogotenente, dopo averle baciata la mano, le presentò il Podestà, il quale le offerse i fiori. Il Podestà salutò il principe di Wied a nome della città, rivolgendogli la parola in italiano, nella lingua che il principe sentirà risonare su tutto l'Adriatico, e nel suo dominio presso alla nazionale e che egli comprende pienamente, a quanto si dice, pur senza parlarla. Seguì la presentazione ufficiale di tutte le altre personalità. Dopo che il principe si fu trattenuto un po' con il Podestà e il Luogotenente, accompagnato dal generale Hinke, passò in rassegna la compagnia d'onore.

Quindi fu salutato dalla colonia albanese, in nome della quale parlò l'albanese Filippo Pemma, scutarino; la sua gentile figliuola, Agnese, presentò alla principessa un mazzo di fiori, anche questo con nastro dai colori albanesi. Tutti gli albanesi baciarono la mano al principe, gridando: «Evviva il nostro re!».

La compagnia d'onore sfilò innanzi al principe; questi uscì poi con la principessa, attraversando la sala di Corte assieme agli altri personaggi, seguito dal suo aiutante e dalle dame di compagnia della principessa. Nel seguito è anche un fratello di questa, uno dei principi di Schönburg-Waldenburg. Guglielmo di Wied salì con la principessa nell'automobile numero 359. Gli altri personaggi presero posto in altre automobili e vetture che attendevano. E il corteo si mosse fra una folla di persone trattenuta dai cordoni di guardie, lungo la riva verso il punto d'imbarco.

Intanto le navi da guerra, che avevano inalberato il gran pavese, sparavano alcune centinaia di cannonate in onore dei sovrani. Durante il breve percorso, dalla gente che gremiva le finestre i sovrani erano salutati con simpatia. Alcune centinaia di guardie intanto, al comando del cons. Horazcek, chiudevano tutte le rive, mentre tra la folla che era al di là dei cordoni erano diffusi tutti gli agenti di Polizia della città e della provincia.

L'imbarco

Alle 9.20 le automobili giunsero al Mandracchio donde era stabilito dovesse avvenire l'imbarco del principe Guglielmo sul «yacht» «Taurus». Sulla nuova scalinata che scende in mare e sulla quale erano stati stesi tappeti, andavano e venivano ufficiali di marina, funzionari di polizia e funzionari del porto con l'ispettore di porto cav. Nisiteo e il tenente Camus. Alla riva attendevano alcune lance a vapore delle navi a.-u. E tutt'intorno la massa pittoresca, il brusio irrequieto della folla. La riva però era tenuta sgombra dalla polizia nel punto in cui doveva fermarsi il corteo.

Prima giunse l'automobile del direttore di polizia, seguita a breve distanza da quella a quattro posti che conduceva il sovrano d'Albania. Ne discesero a destra il luogotenente principe Hohenlohe, il quale diede la mano alla principessa; dall'altra parte il podestà avv. Valerio che porse la mano al principe Guglielmo.

La principessa che teneva fra le mani un ricco mazzo di fiori dai colori nazionali albanesi, era visibilmente commossa: a fianco del luogotenente ella raggiunse, seguita dal suo consorte e dal podestà, la scalinata a mare.

Intanto giunsero anche le altre automobili ed una lunga fila di carrozze, da cui discesero le dame d'onore della regina, l'ufficiale d'ordinanza del sovrano e tutti gli altri dignitari, le autorità civili e militari, nonchè la colonia albanese di Trieste, alla quale si erano aggiunti molti notabili albanesi venuti nella nostra città per l'occasione.

I sovrani si trattennero una decina di minuti a conversare con il Luogotenente e col podestà mentre a bordo delle navi si sparavano altre salve; quindi, ossequiati dalle autorità, discesero la scalinata e seguiti dalle due dame e dall'ufficiale d'ordinanza presero posto in una pirolancia che a prua innalzò tosto la bandiera albanese.

Quando la lancia si staccò e passò lentamente lungo il molo, la folla ne salutò il passaggio agitando cappelli e fazzoletti, saluti ai quali la principessa rispose agitando a sua volta un fazzoletto, il re salutando militarmente. Seguita dalla scorta d'onore delle imbarcazioni di tutte le navi da guerra, la lancia girò al largo, passò dinanzi alle navi francese e inglese e quindi si accostò all'«yacht» «Taurus». Allorchè i sovrani misero piede sulla scala di bordo fu tosto innalzata la bandiera albanese; e non appena furono saliti a bordo, fra le salve di tutte le navi, fu innalzato sul «Taurus» il gran pavese.

Contemporaneamente alla riva le autorità si salutavano e si allontanavano con le automobili o le vetture. Subito dopo furono ritirate una squadra di piloti che facevano servizio d'onore al comando del tenente di porto Camus e le guardie di p. s. Allora la folla invase lo spiazzo fino allora tenuto sgombero, guardando verso il mare.

Era una folla d'occasione, densa, compatta. Credendosi sarebbe arrivata la «Quarto», già alle 7 ant. avevano incominciato ad affluire al molo S. Carlo a frotte i cittadini. Era stato disposto un largo servizio di polizia che impedì alla folla d'ingombrare il punto della riva ove doveva seguire l'imbarco. Alle 8 era stato sospeso il servizio tramviario e un grosso cordone di guardie in tenuta di gala tratteneva, come abbiamo detto, i curiosi da un ampio spiazzo di fronte al palazzo del Lloyd. Sulla banchina sinistra del molo S. Carlo avevano accesso solamente le poche persone munite di speciale permesso e l'ufficialità. La folla era andata man mano più aumentando, il molo S. Carlo era addirittura zeppo fino alla cima di cittadini d'ogni categoria che, a mezzo di canocchiali guardavano nella foschia le navi da guerra lampeggianti di spari.

Quando s'avvistò il corteo ci fu un momento di ressa. Allora i più vicini al mare trovarono uno sfogo dando l'assalto ai battelli ormeggiati presso al molo: in un baleno brulicarono tutti di persone, le quali, pur di vedere qualche cosa si arrampicarono fin sulle sartie e sulle coffe degli alberi.

Tra la folla correvano commenti simpatici per il nuovo sovrano e per la regina, ed i saluti furono cortesi e cordiali.

Poco dopo il principe Wied, s'imbarcarono sul «Taurus» il gran maresciallo della Corte d'Albania, conte Trotha ed il medico del principe, dott. Berghausen, giunti alle 10.30 da Venezia.

Le visite ufficiali sulle navi e a terra

Arrivato a bordo del «Taurus» il principe di Wied prese un rinfresco, poi scese in una lancia e si recò prima a bordo della corazzata «Tegetthoff» ove fu ricevuto dal contrammiraglio Löffler, poi si recò a far visita ai comandanti dell'incrociatore francese «Bruix» e dell'inglese «Gloucester», salutato dalle salve d'uso. Quindi assieme alla principessa, con la lancia del «Taurus» s'accostò nuovamente alla riva e inaspettato scese a terra. La coppia principesca, che fu riconosciuta e salutata con deferenza dai passanti, si recò al palazzo del Governo, ove fece visita al Luogotenente e alla sua signora. Dopo 25 minuti circa, i principi di Wied ridiscesero, salutati nuovamente dalla folla, e con la lancia tornarono nuovamente sul «Taurus».

La nave italiana nelle acque extraterritoriali di Trieste

Quantunque ufficialmente si fosse smentito che alcuna nave italiana sarebbe venuta a Trieste per comporre già qui la scorta d'onore al sovrano d'Albania, sin dalle prime ore della mattina di ieri i cittadini scesero alle rive e uscirono con imbarcazioni in mare, e scrutarono con cannocchiali l'orizzonte se mai le navi d'Italia si vedessero improvvisamente comparire. Il bigiore del sciroccale, però, impediva che a un solo miglio dalla riva si potesse distinguere una nave: così che la «Quarto» sarebbe potuta arrivare che nessuno la avrebbe certamente scorta. Alcuni cittadini salirono alle alture di Opicina e di Servola e credettero vedere all'orizzonte bigio la massa bigia d'una nave da guerra, e il pennacchio di fumo. Era la nave italiana? Chi lo avrebbe potuto dire? La città guardava e non vedeva, intuiva e non sapeva.

Poichè la nave c'era. Venne presso all'Istria e presso a Trieste, ma si tenne ad oltre le due miglia, nelle acque extraterritoriali. Come spettro lontano vagò nelle direzioni da Parenzo a Grado, da Pirano a Miramar: era lontana ed era vicina, si teneva nelle acque dell'extraterritorio, ed era nelle acque nostre, a Trieste, a Capodistria, a Pirano. Trieste la vide solo dalle alture, la videro bene dalle rive Capodistria e Pirano. Come l'apparizione di una fantasima, alle dieci e mezzo della mattina, la Torretta della Salute di Pirano avvistò alla punta di Salvore una nave da guerra sdoppiante: era la nave italiana? I piranesi corsero alle rive e salirono il colle del loro San Giorgio: un popolano ottantenne, nel suo dialetto veneto, narrava schiettamente:

— Anche quella volta fu così: pochi di voi ricordano; noi dai nostri campanili, le vedemmo venire, le navi italiane: era il Quarantotto; poi se ne andarono; tornarono undici anni dopo, nel '59, e anche quella volta se ne andarono.... Poi, navi italiane non ne vennero più...

Era, infatti, la «Quarto», la nave avvistata: passò alle esatte due miglia dalla Punta del fortino, e i piranesi - nel cielo ch'era rischiarato - ne distinsero i colori della bandiera. I cittadini salutarono dalle alture e dalle rive, e scesero in mare, e con barche e bragozzi, con caicci e con canotti, uscirono al largo fin sotto la nave, e salutarono da vicino i marinai. Poco dopo, rasente alla nave, passava il postale da Pola, con passeggeri di tutte le marine istriane: il piroscafo salutò con la bandiera di poppa e la nave italiana rispose il saluto d'uso. Gli istriani ch'erano nel piroscafo però furono tutti alle murate e con le voci e con i fazzoletti e con i cappelli non finivano di salutare.

La nave, tenendosi un poco al largo, fu quindi nel vallone di Capodistria: e anche qua, come la videro, tutti uscirono alle rive e alla terrazza del Belvedere. Un vecchio signore, che da anni per un suo misterioso voto antico non usciva di casa, venne pur lui in riva e stette a guardare, a guardare per tutto il giorno....

Anche i giovani capodistriani uscirono con gli armi e con le barchette: remarono di lena per più che un'ora e mezza e, raggiunta la esploratrice, si diedero a salutarla con le voci, con i fazzoletti, e issarono le bandiere. A ciò la «Quarto» fece una virata brusca e si allontanò rapidamente. I giovani tornarono in città.

Intanto le rive settentrionali dell'Istria s'erano gremite di tutti i cittadini: e intanto, da Trieste, il principe d'Albania salpava, e la «Quarto», all'altezza di Punta grossa, s'univa alla squadra d'onore. Veniva ad essere l'ultima della linea: e si disegnava nettamente nel fulgore fiammeo d'uno dei così belli e così malinconici tramonti dell'Istria. Gli istriani erano tutti alle rive e la guardavano, ancora una volta, allontanarsi.

La „Quarto"

La «Quarto», varata nel 1911 nell'arsenale di Venezia, fu la prima nave esploratrice della marina da guerra italiana. Sposta 3139 tonnellate; è lunga 131.40 metri, larga 13 metri ed ha una immersione di 4.20 metri. E' azionata da due gruppi di turbine Parsons, azionanti quattro eliche, installati in due camere separate; ogni gruppo è costituito da una turbina ad alta ed una a bassa pressione. La potenza complessiva dei due gruppi è di 25.000 HP. Le caldaie sono costituite da 10 generatori di sistema Blechynden, installati in sei camere, otto dei quali a combustione liquida e due a combustione mista. La velocità che la nave può sviluppare è di 29 nodi. Il carico normale del combustibile si compone di 425 tonnellate di naftetite e di 25 tonnellate di carbone. Quanto ai suoi mezzi di offesa e di difesa, la «Quarto» dispone di sei cannoni da 120 millimetri e di sei cannoni da 76 millimetri; ha inoltre tre tubi lanciasiluri da 45; il suo ponte corazzato misura uno spessore di 25 millimetri. Il suo equipaggio infine si compone di 12 ufficiali e di 185 uomini. Salvo nell'aspetto esterno, notevolmente diverso, la «Quarto» è quasi identica per ciò che riguarda la sua potenzialità, alle altre due navi esploratrici della marina da guerra italiana, il «Nino Bixio» e il «Marsala».

La partenza

Durante tutto il pomeriggio al Molo S. Carlo e alla riva Mandracchio fu un continuo via-vai di cittadini che accorrevano con l'idea di poter vedere i sovrani. Senonchè questi, alle 2.30 precise, con due lancie, si recarono a Miramar; colà erano pure 5 automobili per una eventuale gita a Lipizza od in città, gita che però all'ultimo momento fu sospesa.

Al castello di Miramar i sovrani d'Albania furono ricevuti dal luogotenente principe Hohenlohe e consorte che li guidarono attraverso il parco ed il castello stesso. La visita durò poco più di mezza ora, quindi i principi d'Albania ritornarono a bordo della «Taurus» che verso le 5 levò le ancore e passò davanti alle tre navi da guerra i cui equipaggi, schierati sul ponte, salutarono il principe Guglielmo alla voce con un triplice «urrah». Intanto avevano pure levato le ancore la nave inglese «Gloucester» e quella francese «Bruix». La «Gloucester» procedette subito verso sud, mentre la «Taurus» andava a collocarsi fra essa e la «Bruix».

Mentre il convoglio usciva dal porto le navi della squadra a.-u. sparavano 21 salve di cannone. Alla partenza assistette dalla riva e dal molo S. Carlo una gran folla.

L'incontro delle navi internazionali con la „Quarto"

Mentre a bordo del «Taurus» fervevano i preparativi dell'imminente partenza - erano le 4.30 - con una lancia a motore siamo usciti nel Golfo alla ricerca della «Quarto» che, partita alle 7.30 da Venezia, sin dalle 10.30 era stata veduta incrociare al largo, fra Pirano, Capodistria e Miramar, senza avvicinarsi però mai alla costa, tenendosi sempre entro il limite extraterritoriale. Desideravamo assistere all'incontro dello «scout» italiano con il «yacht» a.-u. portante il sovrano d'Albania e le navi da guerra estere che gli dovevano fare scorta d'onore.

La ricerca non fu lunga. Appena fuori dalla Lanterna vedemmo in fondo, quasi all'orizzonte, all'altezza di Pirano circa, una forma di nave, che aveva tutto il carattere d'un battello da guerra. Non tardammo a convincerci che era proprio la «Quarto», la nave che il Regno d'Italia mandava a ossequiare ed a scortare il sovrano d'Albania, e che seppur nave di Stato alleato, aveva evitato di toccar terra per riguardi che si sono detti internazionali.

Mentre il motoscafo scivolava sulle tranquille onde del golfo, vedevamo le navi in rada affrettare le manovre di partenza. E intanto la sagoma caratteristica della «Quarto», si rilevava sempre più distinta all'orizzonte rosseggiante per il tramonto: un lembo di tramonto sanguigno a fior d'acqua, sotto una cappa grigia, densa, di nubi. I due alberi e le tre piccole ciminiere si distinguevano sempre meglio.

Ed ecco che intorno alle 5.20, rivolgendoci ancora per vedere se le navi si movevano, osservammo ampie volute candide di fumo avvolgere le lontane galleggianti fortezze. Tendemmo l'orecchio: eco di cannonate non ci raggiungeva. L'occhio però ci rivelò che la partenza era avvenuta. Vedemmo infatti il fumo delle salve di saluto, delle salve di congedo. Poco dopo tre forme distinte di navi si delineavano nitide nello sfondo plumbeo del porto già in parte velato di vapori: due corazzate ai lati, il «yacht» in mezzo.

Ci avvicinavamo intanto sempre alla «Quarto». La bella nave, che batteva il gran pavese si moveva lentamente a circa cinque miglia da Pirano e a nove miglia circa da Trieste. A piccola forza incrociava entro un raggio ristretto in attesa del sovrano d'Albania.

La nave ormai ci era quasi vicina, e ad essa i tre navigli partiti da Trieste si appressavano, rovesciando torrenti di fumo dalle ciminiere e ingrandendo a vista.

Alle 5.45 un vivido lampo balenò sopra un fianco della «Quarto», seguito da una nube di fumo bianco e da un rombo: una prima cannonata alla quale tennero dietro, di fila, venti colpi: il saluto della nave italiana al sovrano d'Albania. Contemporaneamente all'albero di poppa saliva ondeggiante la bandiera albanese. Tutto l'equipaggio era schierato in coperta e guardava il rapido approssimarsi del piccolo bianco «Taurus», fiancheggiato a destra dall'incrociatore inglese «Gloucester», a sinistra dall'incrociatore francese «Bruix».

Alle 6 precise - certo per un accordo prestabilito - seguì l'incontro. Il «Taurus», sorpassati alquanto i due incrociatori stranieri si avvicinò alla «Quarto», rallentando quando le fu quasi a fianco. Allora tre volte, entusiasticamente l'equipaggio italiano dette il saluto alla voce al sovrano d'Albania, il quale dal ponte dell'«yacht» ringraziasa e salutava.

Quindi la flotta internazionale, dispostasi nell'ordine seguente, a forma di romboide: innanzi il «Taurus», dietro la «Quarto», a destra la «Gloucester» e a sinistra il «Bruix», accelerando s'allontanò verso Salvore. E mentre il nostro piccolo motoscafo s'ostinava a seguire, sballottato fra i poderosi solchi delle scie, le navi, queste rapidamente svanivano tra le nebbie all'orizzonte, scortando al suo destino il sovrano albanese.

L'attesa entusiastica a Durazzo turbata dalle notizie dell'Epiro

La lealtà del governo greco

ROMA 5 (N). La «Tribuna» ha da Durazzo: L'attesa del sovrano qui è vivissimo. Un lieto ed un insolito movimento di popolo si nota in questi giorni sulla spiaggia che è decorata con pennoni e bandiere dai colori albanesi. Le case della città sono poi tutte decorate. Quasi ogni sera si fanno dimostrazioni all'indirizzo del sovrano e della sua famiglia e dei consolati dell'Italia e dell'Albania. E' certo che fra oggi o domani arriverà una banda musicale italiana da Bari. All'arrivo dei sovrani si faranno luminarie e fuochi di artificio. Si attende pure l'arrivo di un aeroplano per il giorno della venuta del principe.

Continuano intanto i lavori per l'ampliamento del palazzo reale. Si sta preparando davanti il palazzo fino al mare un grazioso giardino per la famiglia reale e tutto ciò dà un aspetto di gaiezza a questo luogo. La allegria di questa festa è però turbata dalle notizie sempre più gravi che giungono dall'Epiro. Qui in città perdura la crisi degli alloggi e noi dobbiamo la nostra ospitalità alla cortesia dei funzionari italiani. E' impossibile servirsi degli alberghi locali, che sembrano delle vere topaie e il cui prezzo di alloggio sono ora altissimi. La generalità degli albanesi si prepara festante a ricevere il sovrano. Il suo ritratto è esposto per tutte le strade, e se per tutta l'Albania vi è questo interessamento entusiastico per il nuovo ordine di cose, l'arrivo del sovrano segnerà per questa terra schipetara il risveglio dal suo sonno più volte secolare. Tutti i membri della commissione di controllo sono giunti qui da Vallona per ossequiare il principe al suo arrivo a Durazzo.

ROMA 5 (N). La notizia dello sgombero di Tepeleni da parte delle truppe elleniche, fu accolta in questi circoli politici con soddisfazione, poichè la si ritiene come la miglior prova di sincerità del governo greco. Il «Popolo romano» stamane e stasera la «Tribuna» dicono che il signor Venizelos mantiene le promesse fatte all'Europa e le assicurazioni ripetute nel suo recente viaggio. La «Tribuna» poi aggiunge: Noi non ne abbiamo che a compiacerci di tale atteggiamento della Grecia, del quale, del resto, la diplomazia italiana non aveva mai dubitato.

La «Tribuna» scrive: Apprendiamo che nel processo verbale della seduta del 20 febbraio scorso della commissione internazionale di controllo in Albania fu inserita una dichiarazione emessa dalla commissione, con la quale si garantisce assoluta libertà per tutti i culti in Albania. Tale dichiarazione che costituirà uno degli articoli fondamentali del futuro statuto albanese, è modellato sul secondo paragrafo e sulla prima parte del 4.o paragrafo dell'articolo 62 del trattato di Berlino che, come è noto, statuisce uguali tutte le religioni professate in Turchia.

Le deputazioni albanesi a Durazzo

Il pascià Essad

DURAZZO 5 (N). Da tutte le parti dell'Albania giungono qui ancora deputazioni per partecipare al ricevimento del principe. Oggi è arrivata qui la deputazione degli italo-albanesi. Sono pure qui giunti i membri della commissione internazionale di controllo ed il comandante in capo della gendarmeria albanese.

PARIGI 5 (N). Il «Petit Parisien» apprende che il principe di Wied ha incaricato pascià Essad di comporre il ministero albanese.

Il pascià Essad è giunto qui con la deputazione albanese.

Albanesi di Borgo Erizzo a Durazzo

ZARA 5 (N). Una deputazione di albanesi da Borgo Erizzo è partita per Durazzo per ossequiare il principe di Wied all'atto dell'arrivo nel suo nuovo regno.

Un augurio tedesco al re d'Albania

BERLINO 5 (N). La «Kreuz-Zeitung» dedica al principe d'Albania, in occasione della sua odierna partenza da Trieste, un articolo in cui si accenna alle difficoltà che attendono il principe nella sua nuova patria, e nel quale si dichiara che i migliori voti del popolo germanico lo accompagnano nel suo viaggio. L'articolo raccomanda al principe di non dimenticare giammai nei giorni lieti o tristi, nei giorni del successo od insuccesso, che egli è di stirpe germanica. I sentimenti del dovere che scaturiscono da questa consapevolezza e le enormi energie morali che a questa consapevolezza egli può attingere saranno per lui nelle terre lontane il migliore ed il più sicuro sostegno.

La partenza di Essad pascià

In relazione alle notizie pubblicate ieri sulla partenza di Essad pascià, dobbiamo rilevare quanto segue: Il piroscafo «Sardegna» non appartiene alla Navigazione libera italiana, ma alla «Società italiana di servizi marittimi». L'ispettore della Società cav. capitano Naselli, il cav. Cambiagio e le altre persone nominate non avevano, nè si sono assunte alcun incarico riguardo ai bagagli della missione albanese.

Cronaca dello Sport

SCHERMA

Come annunciato, sabato 7 marzo a. c. ad ore 8.30 pom., si terrà una pubblica accademia schermistica nella civica Palestra di via della Valle, per cura di un comitato di soci dell'Associazione fra ex-allievi e sotto il patronato della Federazione sportiva interregionale.

La festa d'armi promette di riescire ottimamente, per il gran numero d'inscritti e per la cooperazione del m.o cav. Vittorio Sartori di Gorizia, il quale per la sua tecnica e capacità nell'arte della scherma renderà emozionanti ed interessanti gli assalti ai quali prenderà parte. Tirerà di fioretto e di sciabola.

Il cav. Vittorio Sartori prese parte ad importantissimi tornei schermistici tenutisi nelle principali città d'Europa e dell'America latina, riportando sempre dei primi o dei secondi premi. Memorabili sono gli scontri da lui sostenuti coi famosi campioni della scherma quali: Greco, Pini, Desmedt, Rouleau, Prevost, Merignac e molti ancora.

Per la sua costituzione atletica che non conosce fatica della pedana, mantenendo per tutto l'assalto la guardia iniziale, e per la sua franchezza e fulmineità nelle decisioni degli attacchi e delle difese, venne denominato col suggestivo nomignolo di «bersagliere-dinamite».

Alla festa d'armi parteciperanno inoltre schermidori della Società di scherma di Gorizia, dell'Unione ginnastica parentina, della Società ginnastica triestina, dell'Associazione fra ex-allievi di Trieste ed alcuni schermidori concittadini che cortesemente si prestano.

I prezzi d'ingresso alla Palestra, compresi i posti a sedere, vengono fissati in centesimi 50, e per i soci dell'Associazione fra ex-allievi, verso presentazione della tessera sociale, nell'importo di centesimi 30.

CRONACA LOCALE

Giulio Caprin all'Università popolare

Giulio Caprin, incominciando la sua prima conferenza sulla Toscana, «terra e storia toscana», disse che il discorso costituiva per lui l'esaudimento d'un voto che s'era fatto da lungo tempo, l'esaudimento del voto d'un triestino che emigrato dalla prima giovinezza in terra toscana, desiderava parlare della sua seconda patria ai cittadini della prima. Il Caprin, che parla con disinvoltura, con parola franca e chiara, e tende con grande cura alla sintesi traendola da un'ampia cultura e da una ricchezza d'osservazioni fatte nei paesi e negli studi, s'è posto con arduo compito: parlare in brevi tratti d'una delle terre più belle che la natura abbia create e d'una storia che è tra le più intense di vita e di carattere nei fatti politici, tra le più alte e più vastamente ricche nei fatti artistici. Non è possibile fare una sintesi della sintesi fatta dal Caprin: con discorso filato, seguito attentamente dall'uditorio, egli è passato tra i più diversi paesaggi della Toscana seguendo il corso dell'Arno, ne ha rilevato i caratteri essenziali, le bellezze più fascinose, le linee più semplici, quasi fatticcie ed artificiose e le linee grandiose, evocando le mille grazie svariatissime di colori, gli accordi intimi che sono tra quanto hanno compiuto gli uomini e quanto è della natura, la visione luminosa e solenne della montagna di marmo alla Garfagnana. Passò quindi alla storia toscana e, riassumendo a tratti ampi e lucidi i fatti d'ogni tempo, dal Medioevo al Rinascimento ed al dominio granducale, fece risaltare l'unità spirituale che quella storia ha avuto, dimostrando l'esistenza di una vera e propria anima toscana, la cui formazione deve forse essere ricercata nell'antica Etruria, nella misteriosa vita degli etruschi. Concluse il Caprin con un'arguta serie d'osservazioni e di considerazioni sulla moderna gente toscana un po' scettica, un po' realistica. Il chiarissimo conferenziere, che aveva trattenuto piacevolmente l'uditorio, calorosamente applaudito alla fine.

★ Questa sera alle 8, nella sala del Conservatorio Tartini, Giulio Caprin terrà la seconda conferenza sulla Toscana, trattando i caratteri prettamente toscani e quelli più generalmente italiani dell'arte della letteratura toscana e dei grandissimi autori che la Toscana ha dati alla gloria d'Italia.

★ Domani sera, nella scuola di via Giotto, il chiarissimo prof. Giovanni Quarantotto terrà la commemorazione del poeta istriano Tino Gavardo, morto così giovane e così largamente compianto.

★ Vivissimamente attesa è la conferenza che l'on. Pietro Chimienti, deputato di Brindisi, terrà domenica nella palestra di via della Valle. L'illustre parlamentare, una delle più nobili e più eminenti personalità della Camera italiana, che ebbe l'onore di essere sottosegretario alla Marina quando fu ministro l'ammiraglio Bettòlo, parlerà delle invasioni turchesche nell'Adriatico. All'on. Chimienti si preparano festeggiamenti.

Le lezioni nei Ricreatori di Città vecchia, di via Sette fontane e di S. Giacomo.

Questa sera, alle otto, si tengono le lezioni popolari rionali dell'Università popolare nei Ricreatori di Città vecchia, di S. Giacomo e di via delle Sette fontane.

★ Nel Ricreatorio di Città vecchia continuerà il ciclo di storia naturale, così denso di curiosità d'ogni specie, il prof. Antonio Ivancich, espositore chiaro e semplice, parlerà del modo in cui nascono e si sviluppano le piante. Anche questa lezione, come la prima, sarà illustrata da un grande numero di proiezioni; inoltre da preparati dimostrativi.

★ Nel Ricreatorio di via delle Sette fontane, il dott. Arturo Castiglioni, che delle lezioni popolari ha saputo farsi una vera particolarità, terrà la sua seconda lezione sul corpo umano, illustrando la lezione oltrecchè sullo scheletro anche con proiezioni di molti diapositivi.

★ Nel Ricreatorio di S. Giacomo il prof. Luigi Grandi, chiaro ed efficace oratore, continuando l'importantissimo corso di storia, parlerà di uno dei più grandi avvenimenti della storia universale, la lotta tra l'Impero ed il Papato nel Medio evo.

Ingresso in tutte le sezioni rionali 6 centesimi.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Dalla signora Elvira vedova Gorzalini nella ricorrenza di un triste anniversario, cor. 25.

Nella ricorrenza d'un triste anniversario, dalla signora Matilde ved. Contieri cor. 10.

Nella ricorrenza d'un triste anniversario, dalle famiglie Levi cor. 10.

Dal corpo insegnante della Civ. Scuola popolare di via Casimiro Donadoni, per marzo, cor. 10.50.

Per una gita in automobile, dal prof. G. Saraval cor. 3. - Noleggio scanni per assistere all'arrivo del sovrano d'Albania, cor. 3. - Festeggiando la data del 5 marzo 1914, da qualche socio della «Giovane Trieste» cor. 6. - Per regali non restituiti alla famiglia Z., per sdebitare E. Z. cor. 3. - Da Romeo Ferluga (per Capodanno) cor. 2. - Per un contrasto fra soci del Club Babau-Bohem, da Nini spazzacamin, Ugo Pech, Serssen e Stoca cor. 7.66.

Per risarcire la Lega Nazionale del danno derivatole dalla proibizione della Polizia ai «patrizi romani» di vendere cartoline e bolli della Lega: Carlo cor. 1; Alberto cor. 1; Margherita cor. 1; Umberto cor. 1; Elena cor. 1; Vittorio cor. 1; Jolanda cor. 1; Mafalda cor. 1; Aimone cor. 1; Giuseppe cor. 1; Anita cor. 1; Camillo cor. 1; dalla Picia, Ernesto, Umberto e Menego cor. 0.53.

Per la Cassa centrale ci pervennero: pro gruppo di Sovignacco: raccolte a Sovignacco festeggiando, fra amici, l'ultimo giorno di carnevale, cor. 13.88.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: da Torre di Capriva: in occasione delle nozze d'argento del dirigente scolastico Giovanni Torre in Capriva, raccolte fra gli amici cor. 7.20; inoltre pro gruppo di S. Lorenzo del Pasenatico, per onorare la memoria del benemerito consigliere comunale Michele Rocco dalla famiglia del delegato Antonio Boghessich cor. 10 e dalla famiglia del caro estinto cor. 20.

★ XLV elenco delle elargizioni per Capodanno alla Lega Nazionale:
da *Buie:* Alberto Maddini cor. 1;
da *Capodistria:* M. Rigo 2;
da *Cervignano:* Sigismondo Pacco 1;
da *Gallesano:* Francesco Ghiraldo 0.60;
da *Gorizia:* prof. Emilio Turus 2, Romeo Lovisoni 1;
da *Graz:* Giovanni Manzini, stud. med. 2;
da *Neresine:* Roberto Tonolli 2;
da *Parenzo:* Francesco Tavolato 2;
da *Pedena:* Pietro Collovizza 1.50;
da *Pisino:* Catina Zanello 1;
da *Pola:* Tommaso Ongaro 2, Angelo Nos[illegible] 1, Pietro Petronio farmacista 5, D. L. Fonda [illegible], Giuseppe Tomsig 2, Giovanni Piccinich 5;
da *Rovigno:* dott. G. Biondi 5, Domenico Margia cor. 2;
da *Umago:* Francesco Manzutto 0.60.

Alla Lega degl'insegnanti. Aderendo all'invito della Lega degl'insegnanti, il prof. Giulio Caprin parlerà domani alle 7 pom. e domenica alle 11 ant. nella sede di questa Società (via Paduina 4, I) svolgendo l'interessantissimo tema: «Purità linguistica e purità spirituale». Nella prima lezione discorrerà dell'«uso toscano e uso italiano della lingua», nella seconda delle «impurità dialettali con speciale riguardo all'uso triestino».

Non occorre dire che l'annunzio delle due conferenze del Caprin farà accorrere una folla di ascoltatori.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Nella ricorrenza di un triste anniversario, dalla signora Matilde ved. Contieri cor. 10 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, cor. 10 a favore della Guardia medica e cor. 10 a favore della Casa dei poveri.

Per onorare la memoria del sig. Federico Gendre, morto a Friburgo, dal sig. Giuseppe Marinitsch cor. 20, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della signora Luisa Delles, dal dott. Michele Depangher cor. 10, a favore dei Salesiani.

Per onorare la memoria del sig. Giacomo Weiss, decesso a Magyarfalva, da alcuni agenti della ditta M. Weiss cor. 48 a favore del fondo vedove della Società di m. s. degli agenti di manifatture; dai figli dell'estinto, Massimiliano e Maurizio Weiss, proprietari della ditta M. Weiss, cor. 100 a favore della Beneficenza israelitica; cor. 100 a favore della Società di m. s. fra agenti di manifatture (fondo vedove ed orfani) e cor. 200 a mani del signor Podestà per distribuzione ai poveri a suo beneplacito; dai sig.ri Edoardo e Jena Breitner cor. 20, a favore della Fraternita di misericordia.

Per onorare la memoria della signora Maria Ietri nata Sbroiavacca, dalla zia Luigia cor. 10, dalla zia Anna Fuchs cor. 10, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Almagià, dai nipoti Gino ed Inès Ascoli, di Roma, cor. 25, a favore della Società per pensioni fra regnicoli.

Nella ricorrenza d'un triste anniversario, dalle famiglie Levi cor. 10, a favore della Lega degli impiegati privati per il fondo vedove ed orfani.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Montiglia, dalla sorella Giulia Montiglia cor. 5 a favore della Guardia medica, cor. 5 a favore dell'Ospitale israelitico e cor. 5 a favore della Confraternita di misericordia.

Nella ricorrenza di un triste anniversario, da L. e U. Pollack cor. 20, a favore della Guardia medica.

Alla Società «Igea» pervennero: dalla signora Giuseppina Berdon cor. 5, per una prestazione avuta.

Il signor M. elargì alla Guardia medica cor. per una prestazione.

Laurea. Il comprovinciale sig. Vittorio Franceschi di Sanvincenti conseguì la laurea in medicina all'Università di Vienna.

L'elettricità a Miramar. A proposito delle notizie recate ieri da noi, riguardo il castello di Miramar, la Direzione delle officine elettriche dell'Isonzo ci prega di rilevare che «la linea trifase ad alta potenziale da Nabresina a Miramar, lunga più che 10 chilometri, venne eseguita in meno di un mese, che al 27 u. s. seguì il collaudo e che col verbale assunto il 28 u. s. fu accordato il permesso di fornire energia al Castello. Il 3 corr., alla sera, venne fornita la corrente per le prove dell'impianto interno del Castello. Non si può perciò parlare di mancato funzionamento della conduttura, nè di ritardo causato da questo nell'uso dell'illuminazione e calefazione elettrica di Miramar.

Società di scherma. Questa sera ad ore 8 precise si iniziano alla fiorente Società di scherma le gare annuali interne e precisamente con un girone di classifica di fioretto. Questa gara ha raccolto buon numero di soci inscritti.

La Guida generale. Attesa impazientemente, come cosa di assoluta necessità per il nostro mondo commerciale, è uscita ora la «Guida Generale di Trieste» (Annata XXI). La mole della Guida, un volume di ben 1400 pagine, fa risaltare la importanza e le non piccole difficoltà del lavoro di compilazione. Basti dire che, oltre a parecchie innovazioni, il solo Indicatore personale fu arricchito di quasi 2.000 nomi. Una importante novità è costituita dall'elenco dei magazzini privati del Punto franco, novità che sarà certamente molto bene accetta ai circoli commerciali. A questo elenco è aggiunta una pianta topografica del vecchio porto franco ed un piano di situazione del porto di S. Andrea. Altra carta topografica reca il piano di orientamento della città. Anche questa volta all'elenco dei nomi di persona, commercio, industria ed istituzioni, fa seguito l'elenco completo diviso per rami di commercio, d'industria o di professione, così è completo l'elenco di tutte le autorità, delle istituzioni, delle scuole e delle associazioni. La rubrica «strade e case» fu notevolmente ampliata e riesce pratica ed utile assai; come è utile l'elenco di tutti i proprietari di stabili di Trieste e dell'altipiano. Una numerosa serie di tariffe e prontuari col calendario, con le piante dei nostri teatri e delle nostre sale, con le circonscrizioni parrocchiali e distrettuali, con una tabella colorata delle bandiere dei principali stati, completa questa Guida nella quale, grazie ad un esauriente indice alfabetico ad inversioni, ogni ricerca riesce facile e rapida. Al volume della «Guida Generale di Trieste» sono unite le «Guide commerciali della provincia (Fiume, Friuli, Istria e Dalmazia), anche queste esaurienti ed esatte.

Le provocazioni croato-slovene alla Scuola Revoltella e la reazione degli studenti italiani

Riceviamo:

«Con riferimento all'articolo «Provocazioni croate alla Scuola Revoltella e la reazione degli studenti italiani» pubblicato nella puntata del 4 marzo a. corr. invitiamo codesta spettabile redazione di voler pubblicare a sensi del § 19 della legge sulla stampa la seguente rettifica: 1. Non è vero che il grave incidente accaduto martedì nella Scuola Superiore di Commercio Pasquale Revoltella sia stato provocato da quella parte degli studenti che appartiene alla nazionalità croata e slovena, bensì è vero, che quell'incidente fu provocato esclusivamente da quella parte degli studenti ch'è di nazionalità italiana ed in ispecial modo da alcuni studenti italiani, che al pari della maggior parte dei sottoscritti, provvengono dalla Dalmazia. - 2. Non è vero che i sottoscritti formino «un'esigua parte» degli studenti della Scuola suddetta, bensì è vero, che di fronte a circa 45 studenti italiani stanno niente meno che 27 croati e sloveni fra circa 78 frequentanti in tutto. - 3. Non è vero che da circoli politici croati e sloveni siano stati promossi soccorsi e promessi stipendi a quelli studenti croati e sloveni che volessero dedicarsi alle discipline commerciali a Trieste. - 4. Non è vero, che i sottoscritti siano a Trieste «forestieri ed ospiti», bensì è vero, che quali cittadini austriaci e di più provvenienti da Trieste, dalle altre parti del Litorale austriaco e dalla Dalmazia, non possono, al pari di gran parte degli studenti italiani, chiamarsi nè forestieri, nè ospiti in una città del Litorale austriaco. - 5. Non è vero, che in occasione delle guerre balcaniche in numero di oltre una ventina nè in numero minore o maggiore nei due corsi, gli studenti croati e sloveni abbiano inscenato delle dimostrazioni pansiavistiche ed abbiano inneggiato alla gran Slavia, di conseguenza non è vero che gli studenti italiani li abbiano pregati di astenersi in seguito da quelle manifestazioni mai avvenute; non è nemmeno vero che con le vittorie delle armi slave in Oriente si sieno accesi gli spiriti bellici «di quei 20 giovani forestieri» - vero è invece, che gli studenti italiani in vario occasioni intimarono agli studenti serbo-croati e sloveni di omettere l'uso della loro lingua materna persino nelle loro conversazioni private, minacciandoli di repressione violenta. - 6. Non è vero, che martedì sia partita da parte degli studenti serbo-croati e sloveni una provocazione più grave del solito, ma è vero che nel detto giorno gli studenti italiani del I corso, ai quali in seguito s'unirono anche gli studenti del II corso, rinnovarono la loro intimazione agli studenti slavi di non usare cioè assolutamente la lingua materna e che, al grido di «fora i s'ciavi», passarono a vie di fatto contro un piccolo numero di studenti slavi, che al momento si trovavano nell'aula. - 7. Non è infine vero, che gli studenti italiani abbiano mandato a dire in ambasciata agli studenti slavi, che non sarebbero stati riamessi alle aule, se non dessero ogni e completa garanzia, che provocazioni non ne avvenissero più; ma è vero invece, che gli studenti italiani qualificarono quale provvocazione il semplice uso della lingua slava nelle conversazioni private dei sottoscritti. - Con stima: Peter Kralj, Novinc Josip. Vladimir Gojevscek, Majaron Josko, Erzen Anton, Tadejevic Frano, Bosko Babarovic, Dusan Mrkusic, Dragomir Mercep, Miro Bartina, Josip Fiscal Weber, Dusan Kundic, Vladimir Bruvnjak, Vinko V. Petravic, Bozidar Lulic, Robert Dekleva, Berislav pl. Tommaseo, Franjo Peric, A. Medvesceck, F. Paskulin, Aleks. Budal, Mirko Corovic, Stijepo Sisgoreo, Antun Ilic, Ivo Baricevic, Vinko Roic».

★

In sostanza, gli studenti sloveni e croati rettificano fatti e apprezzamenti. Quanto ai fatti, affermano di non aver provocato, quanto agli apprezzamenti, sostengono di avere a Trieste pieno e intero diritto di cittadinanza. Senonchè i fatti stanno altrimenti. Che qualcosa si fosse venuto cambiando nell'atmosfera dell'Accademia Revoltella, gli studenti italiani lo notarono subito al principio dell'anno scolastico. Piccole cose, inezie, che avevano tuttavia il significato di un sintomo. Ora erano inviti a balli e trattenimenti croati che gl'italiani trovavano messi ostentatamente in vista; ora erano nomi di studenti italiani che si trovavano scritti su per le tabelle con la grafia croata... Scherzi? Gl'italiani vi passavano su, senza badare; però un giorno, all'appello, uno studente rispose in croato; poi, un altro giorno, i croati comparvero con spille ed emblemi «sokolisti»; poi... ognuno intuisce l'ambiente che si andò formando. Gl'italiani cominciarono a risentirsi. Scoppiò qualche diverbio, corse qualche parola. Croati e sloveni, rotto ormai ogni rapporto di colleganza, sfidavano gl'italiani ad espellerli. «Cacciateci fuori se ne siete capaci» dicevano, e la sfida aveva tutta l'aria di una provocazione. L'eccitazione perciò cresceva. Croati e sloveni non si accontentavano più di parlare, durante le pause; gridavano; non si accontentavano più di ostentare spille e scritte croate: sulle panche scrivevano addirittura frasi inneggianti a Zara e a Trieste slave.

Sei mesi durava questo stato di cose, finchè martedì gl'italiani, rimbeccato vivacemente uno degli studenti croati che durante la pausa delle undici era salito sul banco a tener dio sa che concione al gruppo dei propri connazionali; rimbeccatolo, diciamo, e apostrofati di rimbalzo dai croato-sloveni, non poterono più frenarsi; e accadde ciò che si sa.

Questo il quadro sommario della situazione, che dimostra il valore della rettifica in quanto ai fatti; ma è nella rettifica degli apprezzamenti che si palesa veramente ciò che sloveni e croati negano: ossia la volontà, o almeno la predisposizione a provocare. «Non è vero» dicono essi al punto quarto «che noi siamo a Trieste forestieri ed ospiti». Nè ospiti, nè forestieri; vale a dire cittadini e padroni in casa propria, tal quale come a Zagabria o a Lubiana. Solo che ogni casa ha un solo padrone; un altro, se mai, non può arrogarsi che il diritto del pretendente e mettersi pertanto riguardo al primo in un rapporto che non è proprio di bontà, di tolleranza o di rassegnazione. Pretendere vuol dire sostituirsi a qualcuno nell'esercizio di una padronanza, ed è sufficiente che gli studenti croati e sloveni annuncino un simile proposito perchè si abbia la chiara interpretazione degli incidenti avvenuti all'Accademia Revoltella e una precisa misura di valutazione degli stessi, fuori e sopra ogni rettifica.

Società Alpina delle Giulie. Per domani e domenica viene indetta una salita sul Monte Moistroca (m. 2332), col seguente programma: partenza sabato dalla stazione della Transalpina per Kronau alle ore 4.15. Arrivo a Kronau alle 10.19; in marcia per la capanna Voss (m. 1522) ove si arriva alle 12.30 ant. Pernottamento. Domenica partenza dalla capanna Voss alle 6 ant., arrivo sulla cima alle 10. Partenza dalla cima alle 10.30, arrivo alla Voss al tocco. Pranzo dal sacco. Partenza dalla Voss alle 3 arrivo a Kronau alle 5. a Trieste alle 11.16.

Variante: partenza da Trieste sabato alle 12.48; arrivo a Kronau alle 6.59 pom.; in marcia per la capanna Voss, ove si arriverà alle 9.30.

Inoltre domenica verrà effettuata una escursione pomeridiana nella Valle della Rosandra. Ritrovo alla stazione della Transalpina alle 2.10. Ritorno in città con uno dei treni della sera.

Posta per la nave da guerra «Taurus». L'ufficio postale di Trieste spedirà da oggi in poi fino a nuovo ordine la postalettere per la nave da guerra «Taurus» ogni giorno, eccetto il lunedì, a Durazzo.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di giugno a biglietto rosso e precisamente dal N. 49600 al N. 52000.

Un uomo travolto da un'automobile vicino a Monfalcone

L'altra notte, un'automobile con entro quattro persone si fermava davanti al portone del nostro Ospedale. I famigli, chiamati dallo «chauffeur», accorrevano e traevano dalla vettura un uomo molto malconcio. Le vesti sporche e stracciate, la testa e la bocca sanguinanti. Portato con una barella in ambulanza, il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla testa, principio di commozione cerebrale, escoriaizoni al torace, parecchi denti rotti e probabili lesioni interne. Il ferito era il proprietario del caffè «Ugo Foscolo», situato nella via omonima, a nome Raimondo Facchetini, di 38 anni, abitante in via S. Lazzaro 13.

Sei ore prima, nel caffè da lui esercito una comitiva di ubontemponi aveva deciso di noleggiare un'automobile per fare una piccola gita. Alla comitiva s'unì pure il Facchetini e, saliti tutti in una vettura che aspettava alla porta del caffè, mossero alla volta di Gorizia.

Nell'andata tutto andò allegramente e andò bene. Così però non fu nel ritorno; chè, appena da poco lasciata Molfalcone, la macchina causa un guasto s'arrestò. Per le necessarie riparazioni occorreva uno spazio di tempo abbastanza largo: il Facchetini, avvisati i compagni di crapula che non poteva aspettare che la macchina fosse rimessa in strada poichè doveva essere di buon'ora nel suo posto, al caffè, s'incamminò da solo, a piedi, poichè a quell'ora altri veicoli era impossibile trovare, verso Trieste. Camminava da poco tempo e non aveva fatto molta strada, allorchè sentì alle spalle il rumore d'un'automobile che sopraggiungeva. Era quella degli amici, che, riparata dei guasti, aveva ripresa la strada per Trieste.

Ora non si sa come nè per colpa di chi, il Facchetin venne investito da un alettone e sbattuto a terra riportando quelle ferite che abbiamo detto più sopra. Dagli amici venne prontamente soccorso, adagiato nella vettura e ricondotto a Monfalcone, ove ebbe le prime cure all'ambulanza della Cassa distrettuale. Poi, con l'automobile, trasportato al nostro Ospedale.

Una settantacinquenne che si uccide impiccandosi

Un'impressionante spettacolo si presentò ieri alle 5 pom. ai parenti di Caterina Stoch, d'anni 75, abitante in una casetta di campagna in via dei Porta N. 466; chè, entrando nella di lei stanza, la trovarono impiccata con una solida corda a un chiodo ben infisso nel muro.

Staccata e deposta a terra, non respirava più; un dottore della Guardia medica, recatosi sul luogo in automobile, non potè far altro che constatare la morte.

La Stoch si sarebbe suicidata per non esser più di peso alla famiglia.

Una disgrazia mortale

Ieri verso le 5 pom., un dottore della Guardia medica veniva chiamato in via del Broletto N. 32 nel cortile della cui casa si trovava un uomo gravemente contuso. Accorso il sanitario trovò un uomo attempato con delle ferite ai bracci e al petto e che doveva inoltre avere delle lesioni interne.

Nessuno lo conosceva. Guidando un carro a un cavallo, vicino all'imboccatura della seconda galleria mentre s'accingeva a scendere, per aprire i freni, il vecchio aveva perduto l'equilibrio ed era finito sotto una delle ruote posteriori.

Trasportato all'Ospedale, venne accolto nel quarto riparto. Il suo stato era gravissimo; infatti alle dieci spirò.

All'Ospedale, venne poi un uomo dicendo d'aver saputo che suo padre era caduto sotto il proprio carro. Dopochè si fu qualificato per Giovanni Oswald, condotto al letto del morto, lo riconobbe per suo padre, Matteo, d'anni 66, giardiniere, abitante a Servola. Egli raccontò quindi che il padre ammalato, volle uscire con il carro dei suoi padroni per venire a prendere in città del concime artificiale. Debole ch'era, aprendo il freno, sdrucciolò e finì sotto le ruote.

Non deve aver il cervello a posto. Nella chiesetta dei Francescani, in via Domenico Rossetti, entrò ierlaltro un uomo sui 55 anni, poveramente vestito, il quale, rivoltosi ad uno scaccino che stava smoccolando le candele di un altare, gli chiese con la massima serietà:

— El scusi, dove xe el paron?

— El paron? Qua no ghe xe paroni.

— No? E lu el voria farme creder che sta botega no ga paron?

Quindi si diede ad urlare come un ossessionato indirizzando ai padri francescani ogni sorta d'insulti e di espressioni di biasimo suscitando lo sdegno di tutti i fedeli presenti. Uno di questi, nauseato dal contegno dello sconosciuto, si recò a cercare una guardia. Il funzionario, constatato che il tizio era alquanto eccitato, lo trasse sulla strada e quindi prese in nota le sue generali. Fatto ciò lo ammonì a rincasare e poscia lo denunciò ai suoi superiori.

Ciò che si può trovare in una saccoccia. Il signor Arturo Bellisario, pittore in via del Salice N. 6, dovendo recarsi in un negozio vicino, ierlaltro verso il mezzogiorno, si allontanò dal lavoratorio lasciando questo senza custodia. Appena il pittore si fu scostato, dinanzi al lavoratorio si fermarono due giovanotti, entrambi sui 17 anni, i quali, spinto lo sguardo nell'interno e constatato che non c'era anima viva, vi entrarono. A quale scopo il lettore se lo immaginerà da sè. Nel lavoratorio, però, i due giovanotti non trovarono nulla che fosse degno di venire asportato e se ne andarono. Ma, sulla strada, s'imbatterono nel signor Bellisario, il quale, sospettando che lo avessero derubato di qualche cosa, si lanciò sui due allo scopo di fermarli, ma questi fuggirono a gambe levate. Il pittore non si sconcertò: inseguì uno dei due e, in via della Barriera vecchia, riuscì a raggiungerlo e a farlo arrestare.

Al commissariato di via dei Bachi il giovanotto si qualificò per Carlo Cimolino, di 17 anni, da Trieste, abitante in via di Crosada N. 12 e negò recisamente d'essere entrato nel lavoratorio a scopo di furto.

— A che fare allora? - gli chiese l'impiegato.

— Cussì, per curiosità, per veder le piture...

— E il suo amico come si chiama?

— No lo so miga. La sa: noi no se se domanda mai la fede de nascita...

Il funzionario allora ordinò alle guardie di perquisire il Cimolino e questi fu trovato in possesso di un innocente temperino, di una più innocente palla di bigliardo e di due innocentissimi... grimaldelli!

Il giovanotto non seppe o non volle spiegare il possesso di questi ultimi ordigni e fu trattenuto.

Nello Scaldatoio. - Furto e arresto.

— El diga lu, mi in sta scarsela gavevo quatro corone.

— E adesso no ve resta ch'el buso?

— Che buso, che buso.

— Ma me par inutile rabiarse: anca nele mie scarsele ghe xe stai tanti soldi e adesso no ghe xe più un boro.

— No fe el spiritoso, andemo: deme fora le mie corone o ve fazo meter in preson.

— A mi? Scoltè un mio consiglio: andè a S. Giovanni de sior Canestrini e spieghèghe la vostra disgrazia. Lu el ve capirà meo de mi...

— Ancora me dè del mato? Va benon...

I due che si trovavano nello Scaldatoio di via Pondares continuarono a questionare e ad ingiuriarsi fino a che intervenne un custode dello stabilimento.

— El me dà del mato - esclamò colui che si diceva derubato.

— El me dà del ladro - urlò esasperato l'altro. Quindi continuò: Quatro corone? Se 'l gavessi avudo simile sostanza no 'l saria certo viguudo qua dentro.

— Son paron de andar do' che voio!

— E alora andè in malora.

Ma il derubato, Andrea Grangoc, abitante nell'alloggio popolare di via Pondares, non volle darla vinto al sospettato ladro e lo fece arrestare. Al commissariato del quartiere l'imputato si qualificò per Michele Jacopich, di 44 anni, da Cesiano, bracciante, abitante nell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi. Negò il furto e, perquisito, non fu trovato in possesso delle quattro corone.

— El le gavarà butade via - osservò il Grangoc.

E l'impiegato, ammessa tale possibilità, inviò il Jacopich agli arresti di via Tigor.

Il marito, la moglie e.... quell'altra. Per poter sbarcare il lunario con una certa comodità, Luigia Dismain, di 34 anni, abitante in via del Molino a vento N. 51, invece di starsene a casa con le mani in mano o sugli usci a malignare con le vicine, va a lavorare e, sebbene non guadagni molto, il bilancio domestico risente gli effetti benefici della suo buona volontà.

Povera donna. Ella in buona fede credeva che il marito le sarebbe stato grato per il sacrificio che s'imponeva, ma si sbagliava. Sentite quanto le accadde ieri nel pomeriggio. La Dismain rincasò dal lavoro verso il tocco e, siccome uscendo non aveva preso la precauzione di mettere le chiavi in saccoccia, suonò il campanello perchè il marito che a quell'ora doveva essere ancora in casa, le aprisse la porta. Due o tre minuti dopo la porta si aprì e sulla soglia apparve.... Se in quel momento la poveretta non perdette i sensi lo si deve ad un vero miracolo: invece che da suo marito, la porta le era stata aperta da una donna mezzo discinta la quale, vedendola, emise un'esclamazione di meraviglia ed insieme di paura. Quindi l'intrusa fece per rinchiudere l'uscio, ma la Dismain, che in un attimo aveva riacquistato il suo sangue freddo, con una poderosa spinta le impedì di mettere in esecuzione il suo divisamento ed entrò.

— Cossa la fa qua lei? Stomigosa.

— La guardi come che la parla.

— La ga ragion, dovaria parlar... con un bon toco de legno. E quel «mufi-mufi» de mio marì dove el xe?

Il «mufi-mufi», subodorato il tempo infido uscì allora dalla camera da letto ma non già per difendere colei che lo aveva aiutato a fare il strappo alla fedeltà coniugale, ma per darsi alla fuga E le due donne rimasero sole.

— Adesso - disse la Dismain alla rivale - te me spiegarà, bruto masinin frantumado con qual dirito te vien in casa mia.

— Dirito?... gavevo de dirghe qualcossa a su marì.

— Vergognosa.

— Stupida.

Basta: le due nemiche si lanciarono l'una contro l'altra e si colpirono vicendevolmente con i pugni e con i calci e, a battaglia finita, la ganza imitò il suo amante e se la svignò. In quali condizioni sia rincasata noi non lo sappiamo; sappiamo però che la povera Dismain dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso per la medicatura di due ferite, una all'occhio destro e l'altra alla regione scapolare corrispondente.

Vagabondi che scagliano sassi. Ierlaltro verso il mezzogiorno, sull'ex fondo Reinelt, in via della Madonnina, si trovavano tra la folla di curiosi due giovanotti vestiti alla foggia dei marinai i quali, non si sa per quale motivo nè a quale scopo, ogni qualtratto raccoglievano da terra alcuni ciottoli e li lanciavano contro le baracche ivi costruite e contro la gente. Naturalmente tutti si lagnavano ed una guardia, avvertita, s'impossessò dei due insensati frombolieri e li condusse al commissariato del quartiere. Colà i due si qualificarono per Francesco Seriau, di 16 anni, dall'Ungheria, marinaio, abitante al N. 505 di Servola; l'altro per Giacomo Scocier, di 17 anni, da Trieste, abitante in via delle Settefontane N. 18. Rispondendo poi ad analoga domanda del commissario, entrambi ammisero di essere disoccupati e di bighellonare per la città come vagabondi. Furono imprigionati.

A difesa della madre. Il giovane pittore Antonio Delpin è venuto a pregarci di rilevare che tutte le gravi cose dette giorni sono da suo padre Antonio (che è falegname e non pittore come si fa chiamare) in tribunale contro sua madre, non sono che assolutamente ingiuste parole. Sua madre è buona, si è sempre sacrificata per i figli e non ha mai avuto vizi di sorta.

Cronaca triste. Di Dante Z. più volte ebbe ad occuparsi la cronaca per certi ferimenti che si produsse in istato d'alcoolismo e che poi dice d'aver riportato per mano altrui. Anche ieri, in preda ad allucinazioni alcooliche, il Z. commetteva eccessi, teneva discorsi sconclusionati, diceva di veder maschere dappertutto, tanto che i familiari chiesero assistenza all'infermeria Treves. Il signor Gino, recatosi sul posto con due infermieri, lo trovò barricato dietro ad una porta, minacciando chi tentava d'avvicinarglisi. Con le buone però gli riuscì di calmarlo e trasportarlo all'Ospedale, ove venne accolto.

Disgrazia sul lavoro. Ieri notte verso le 3. mentre il ribattitore Antonio Cendak, di 21 anni, da Ielovize presso Metteliano, era intento al proprio lavoro sulla coperta del piroscafo «Belvedere», in riparazione al cantiere di Monfalcone, quando fece un movimento falso e precipitò nella stiva da 15 metri d'altezza. Soccorso prontamente dal dott. Mahrer, fu portato sul rimorchiatore «Furlana» che partì immediatamente per Trieste. Contemporaneamente della disgrazia veniva avvertita la Guardia medica, affinchè provvedesse per il trasporto del ferito all'Ospedale.

Ad attendere il «Furlana» si recò un medico con il carro ambulanza. Il Centak nella caduta aveva riportato la frattura complicata del femore destro e probabili lesioni interne. Col carro venne trasportato all'Ospedale, ove venne accolto nella quarta divisione. Sul luogo della disgrazia si recò per i rilievi di legge il sergente dei gendarmi Francesco Pollanz, il quale constatò che l'accaduto era da ascriversi al caso.

★ Giovanni Lipiciar, di 34 anni, abitante in via F. D. Guerrazzi N. 2, lavorando nel magazzino N. 26 del Punto franco, fu investito da una balla di juta e riportò la frattura complicata della tibia sinistra. La Guardia medica lo trasportò all'Ospedale.

Tagliando legna. Il contadino Giuseppe Vouk, d'anni 21, abitante a Vipacco N. 14, ieri nel pomeriggio si presentò alla Guardia medica con una ferita al braccio sinistro e con lesione dei tendini. Mentre tagliava della legna con la mannaia si era colpito involontariamente al braccio. Dopo le prime cure fu inviato all'Ospedale, e lì accolto nel quarto riparto.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri alla Guardia medica: Antonio Bencich, di 15 anni, abitante a Roiano Molini N. 750, per una contusione al piede destro; Vincenzo Iarah, di 11 anni, abitante in piazza della Borsa N. 2, per escoriazioni all'angolo dell'occhio destro; Antonio Plazza, di 29 anni, abitante in via Stadion N. 20, per ferite alla mano destra; Mario Deangeli, di 16 anni, abitante in via Stadion N. 19 per una ferita al medio destro; Renato Pochai, di 16 anni, abitante in via Giuseppe Caprin N. 2, per una contusione al cubito sinistro; Pietro Francol, di 10 anni, abitante in via Coroneo N. 9, per una ferita alla coscia destra.

★ Ricorsero all'«Igea»: Matilde Cogoi, di 8 anni, abitante in via di Rena N. 10, per una ferita alla fronte; Carlo Person, di 23 anni, abitante in via dei Pallini N. 13, per una contusione alla mano sinistra; Radoslavo Perovich, di 19 anni, abitante in via di Torre bianca N. 4, per una ferita alla mano sinistra; Dora Vuscovich, di 15 anni, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 2, per ustioni alla mano destra; Domenico Franceschini, abitante in via degli Artisti N. 11, per una contusione al piede sinistro; Palmira Canton, di 26 anni, abitante in piazza Donota N. 6, per una ferita al pollice destro.

Corrispondenza aperta. *Puta vecia.* Ella ha ragione. — *Ro. Ma.* C'è qualche spunto buono in quei versi; ma ce ne vuole, ancora, prima che si possano presentare a un editore... — *Edera.* 1) Quel significato è «dove mi attacco muoio». 2) Sì, purchè quel giovane si sia presentato o sia stato presentato alla famiglia di lei. — *Ingannata.* Si rivolga ad un avvocato, non - com'Ella dice - a un difensore penale, che non sarebbe autorizzato a consigliarla o a patrocinarla in affari civili. — *B. F.* Si sono dati più volte dei casi di telepatia uguali al suo. Non si impressioni però: la circostanza ch'Ella ci espone di quel suo familiare, causò senza dubbio quel suo presagio, se si può chiamarlo così. — *T. F.* Accetti il nostro consiglio, che le assicuriamo sincero: non scriva versi, Lei!.... — *Consiglio pratico.* 1) Ella passa appresso, per istrada, a un giovane suo conoscente che sta leggendo gli avvisi sui muri: come il giovane la vede, si dà a seguirla, ed Ella non sa far di meglio che... far le finte di non vederlo e poi... chiedere un parere a noi. Un parere su che? Se quel giovane la.. ama? E' difficile a sapersi, basandosi sui troppo pochi dati ch'Ella ci favorisce del suo caso. Non è vero? 2) Un giovane, figlio unico, che deve provvedere al mantenimento della madre e di una sorella, può, sì, venire esonerato dal servizio militare, previa una supplica alle autorità superiori. 3) Se è vero che ci sarà la guerra nel 1915? E' un po' difficile a sapersi, adesso. 4) Grafologia? No, la macchinetta nostra non è grafologa. — *«Chiozza 6»* ci scrive: «Cara corrispondenza: Io amo Paolo. Come ho da sapere se egli mi ama? Saluti e baci». Grazie, anzitutto, dei saluti e dei baci; la «risposta in quanto all'amore» che la macchinetta Le dà è: mandi a Paolo la stessa lettera che ha scritta a noi; usi però la precauzione di metterci la firma... — *Agricoltura.* Certo, anzi crediamo che una simile domanda sarebbe bene accetta. Ella però farebbe bene a rivolgersi anzitutto al Consolato. — *Petizione.* Nel caso suo la responsabilità del direttore è coperta dalla ditta. Quereli questa. — *Incerto.* Rivolga analoga domanda all'ufficio anagrafico di quella città. — *Vega.* Non possiamo servirla. — *Curioso.* 1) Bisognerebbe sapere di che discendenza si tratta, altrimenti non franca la spesa. 2) Per la nobiltà, l'almanacco di Gotha. — *Obbligato.* 1) Dipende dal grado di confidenza in cui si è con la persona e dai rapporti gerarchici in cui si è rispetto ad essa. 2) Galateo Nevers. — *J. Rousseau.* Adoperi una pasta fatta con farina di patate e latte. — *Minnie.* Indiscreta! — *Renata.* Nemmeno per sogno! Per conservar bianca la pelle è ottima la seguente ricetta: 125 grammi di mollica di pane di segala appena uscito dal forno, albume di 4 uova fresche e mezzo litro d'aceto. Sbattere insieme per molto tempo, filtrare e lavarsi col liquido ricavato dal filtro. — *Cleopatra e Noioso.* 1) Idem. 2) A voloutà. 3) Veda le risposte precedenti. — *A. M. Gorizia.* Occorre aver assolta una scuola commerciale o a questa paragonata. — *Ringraziamenti.* 1) No, non paga dazio. 2) Ben tornato a chi ritorna, ben arrivato a chi capita dove non fu prima o vi torni dopo lunga assenza. 3) Indifferente, ma il primo è più elegante. — *Coscritto.* La leva fu rimandata ad epoca indeterminata. — *Contadino ignorante.* Si rivolga all'Istituto agrario, Parenzo. — *Urgente.* Domanda confusa. La Camera del lavoro ha la sede in via Nuova N. 35. — *Scolaro.* Quelle abbreviazioni significano: Diretto, Omnibus, Personale. — *Gip.* Scriva direttamente a X. E' meglio. A Lei deve interessare sopratutto che lui sappia. Agendo così, Ella non commette alcuna sconvenienza, ma tutela il proprio buon diritto a non essere calunniata. — *Foiba.* Scriva alla direzione di quell'istituto. — *Moretto del Friuli.* Per ottenere un buon profumo di viole, si macerano otto giorni le seguenti sostanze: Iride fiorentine in polvere 100 grammi, alcool a 90 gradi, 1 litro. — *Utis.* Già risposto. — *Imbarazzata.* Il nominale dovette essere ridotto per il cattivo andamento degli affari, nel quale periodo, è chiaro, non si davano dividendi.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.8, ore 2 pom. 11.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 759.9.

Ogni giorno una. Un inglese, in viaggio di piacere in Italia, entra in un elegante ristorante e legge la lista dei piatti:

«Acciughe di Norvegia, salsicce di Francoforte, beefsteak, cavoli di Bruxelles, insalata russa, formaggio d'Olanda, zuppa inglese...»

— Aoh!... essere questa la buona cucina italiana?

Teatri e Concerti

Verdi. Stasera andrà in scena l'attesa «Gioconda», l'opera-ballo di Amilcare Ponchielli, con quella elettissima artista che è Ester Mazzoleni nella parte della protagonista. Le altre parti furono distribuite così: Flora Perini («Laura»), Fernando Cigada («Barnaba»), Oreste Carozzi («Alvise Badoero»), Giulio Rotondi («Enzo») e Maria de Bernai («la Cieca»). Dirigerà lo spettacolo il maestro concertatore e direttore d'orchestra Gennaro Abbate. Lo spettacolo comincerà alle 8.

Domani, sabato, «Traviata» (in abbonamento) penultima rappresentazione di quest'opera.

I biglietti per la rappresentazione di domani della «Traviata» sono in vendita da stamane al camerino del teatro.

Politeama Rossetti. Un bel teatro ieri sera al circo Kratejl ed applauditi tutti gli artisti del ricco programma.

Questa sera avrà luogo la prima serata «high-life» con la presentazione dei più importanti numeri e di nuovi debutti; verrà fra altro eseguito il giuoco della rosa e verrà presentato un nuovo cavallo ammaestrato: «Bubi».

Fenice. Continuano in questo teatro le proiezioni cinematografiche «Marcantonio e Cleopatra». Nei prossimi giorni avremo un'altra «film» intitolata: «La tigre umana».

Eden. Il grande successo ottenuto dalla splendida cinematografia «Senza famiglia» si mantiene sempre altissimo: anche ieri il vasto ambiente era affollato a tutte le rappresentazioni. Quest'oggi si riprende, per l'ultima volta, le prime tre parti del potente lavoro.

Minimo. Della bella commedia «I misteri del fumo», di Paul De Kock, Alberto Brizzi fece una brillantissima riduzione che intitolò «E' vietato di fumare». Il lavoro ottenne un grande successo d'ilarità, e ciò per merito del Brizzi stesso, il quale sostenne la parte del protagonista in modo da far sganasciare dalle risa. Fu coadiuvato degnamente dalle attrici D'Arcano, Petterini e Micheluzzi e dagli attori Borisi, D'Arcano e Mezzetti. Oggi si replica il: «E vietato di fumare».

Concerto Burmester. Rammentiamo che il concerto del grande violinista Willy Burmester si terrà stasera alle 8.15 nella sala del Casino Schiller.

Il concerto mandolinistico di Gino Pressan. Atteso con molto interesse nei circoli musicali cittadini, il concerto pubblico mandolinistico di Gino Pressan si terrà stasera alle 8 precise nella sala Fenice (via F. Francesco 5). Biglietti d'ingresso e posti a sedere si vendono alla porta.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI. 8 (42). «La Gioconda» in 4 atti di Amilcare Ponchielli.
ROSSETTI. 8. Circo rumeno Krateyl.
FENICE. Dalle 5 in poi rappresentazioni continuate di «Marcantonio e Cleopatra».
EDEN. 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). «Ritorno tragico». Rappresentazioni ogni ora, dalle 4 - 10.
CABARET MAXIM. Ore 9: fino ? ? ?
TEATRO CINE (Palace Hotel). Dalle 4-11.
EXCELSIOR PALACE HOTEL-CAFFE'. Ore 5-12. Concerto orchestrale
CAFFE' NUOVA YORK. (5-12). Concerto.

Le truffe di „Carlo Doye" e del „conte Dionisio de Laneise"

(Corte d'Assise di Trieste)

Come riferimmo nell'edizione serale, iermattina era stato incominciato il dibattimento per crimine di truffa e contravvenzione di falsa notifica contro il cameriere d'albergo Dussan Kertschu, del fu Sofronio e di Cristina Gimbosch, di anni 40, da Temesvar.

Le trovate dell'accusato.

Il metodo escogitato dal Kertschu per far denari, era quanto mai semplice, e pur originale. Pratico della vita d'albergo, perchè occupato quale capo-cameriere in parecchi alberghi delle principali città e stazioni balneari, si dedicava attentamente alla lettura di avvisi di persone che cercavano qualche posto negli alberghi. Se trovava tali avvisi si metteva subito in corrispondenza con coloro che cercavano il posto, fingendosi proprietario di qualche albergo. La finzione era per lui cosa facile, giacchè si serviva di carta da scrivere, rispettivamente buste, di alberghi importanti, nei quali si recava semplicemente a prendere qualche consumazione durante la giornata domandando l'occorrente per scrivere. Se avvisi non c'erano, egli stesso pubblicava degli annunci con i quali il proprietario di qualche albergo ricercava persona adatta a coprire posti di fiducia. Tanto nell'uno quanto nell'altro caso, ove gli riusciva di mettersi in relazione di corrispondenza con le persone che cercavano posti, domandava loro, prima di tutto la spedizione di importi che variavano dalle corone 1000 alle corone 2000, quale cauzione per il posto da coprire. Questa manovra, secondo l'accusa, durava dal novembre del 1912 all'agosto dell'anno scorso. Di fatto, l'accusato non riuscì a carpire in questo modo che corone 1000 a tale Carlo Haager di Salisburgo, alla fine del 1913, in Vienna. Ma i tentativi e le corrispondenze di cui l'accusa riuscì ad impossessarsi sono ancora altri, in danno di: Alberto Becker di Strasburgo, Carlo Prager, che dimora a Riva, Giorgio Bernhänsel di Mannheim; Alfonso Schwarz che dimora a Bellagio.

Nella nostra città.

L'accusato, da quanto emerge dalla lettura degli atti processuali onorò la nostra città di sua presenza, soltanto di passaggio. Un giorno recatosi all'Excelsior Palace Hotel, si procurò carta e buste dell'hotel stesso con le quali scrisse al Berndhänsel in Mannheim sotto il nome di «Carlo Doye» dicendosi il proprietario dell'«Excelsior Palace Hotel» stesso. Sotto il nome di Carlo Doye alloggiò anche all'albergo Moncenisio nella nostra città. A Vienna lavorò sotto la spoglia del «Conte Dionisio de Lacise» ed era anche in possesso di parecchi biglietti da visita con tale nome, al quale aveva anche aggiunto di essere membro del Consiglio di amministrazione di una importante società della Boemia.

In uno dei casi suaccennati, egli offriva un posto al richiedente, sempre però verso cauzione, scrivendogli che la cosa era difficile perchè non dipendeva soltanto da lui, ma necessitava il consenso dell'intero Consiglio di amministrazione, a cui egli apparteneva.

L'accusato racconta avventure.

L'imputato è un bel tipo d'uomo, alto, slanciato, dai capelli e baffi castano scuri, dai modi distinti, che parla discretamente bene l'italiano. Dice però di conoscere bene, oltre la propria lingua madre, l'ungherese, anche il tedesco, il francese, il serbo ed il rumeno. Fu occupato a Fiume, ad Abbazia, e nell'estate scorsa fece la stagione balneare in un albergo di Grado. In merito a guadagni, dice che stava bene dappertutto, e a Grado, in un mese soltanto quale capo-cameriere guadagnò un migliaio di corone. Ammette che non ha diritto di portare il titolo di conte, ma dà a questa sua pretensione una qualche ragione di esistere. Dice cioè che la madre sua, vecchia di 79 anni, aveva avuta l'offerta di matrimonio da parte di un conte che vive nella provincia di Aquila, in Italia, che erano già state fatte le ricordazioni e soltanto poi sua madre si pentì, rinunciando al nobile sposo. Ma ormai tutti sapevano la cosa, ed egli, non voleva passare per figliastro del vecchio conte. Sostiene anche che sua intenzione non era quella di truffare. Aveva relazione con una signora divorziata dal marito, ufficiale dell'esercito, che voleva sposarlo. La signora possiede una cauzione e intendeva ritirarla per darne donazione all'accusato; ma non potè farlo perchè essa ha un figlio. Sempre fidando su quella donazione egli si riprometteva di restituire il denaro che fosse riuscito ad ottenere quale cauzione da qualcuno di coloro a cui offriva un posto. Dice anche che gli erano bastate le 1000 corone ritirate dall'Haager e che se anche qualcuno degli altri gli avesse mandato il denaro richiesto, egli lo avrebbe senz'altro restituito subito. Aveva soltanto diramate molte offerte, persuaso che o per una ragione o l'altra non tutti avrebbero corrisposto al versamento richiesto, come difatti, dice, anche fu. A Trieste aveva assunto il nome di «Carlo Doye». Abitava con una signorina dell'alta società, che non nomina, e dice soltanto che essa è nata, in America. Spiega con facilità anche la questione del «membro di Consiglio d'amministrazione» della società boema. Era la fidanzata, divorziata dall'ufficiale, che aveva fatte pratiche per farlo entrare in quell'amministrazione offrendo anzi la di lei cauzione - quella che poi venne a mancare - e quindi egli riteneva di poter prepararsi al nuovo avvenire facendo stampare quei viglietti da visita. Siccome questi racconti fanno balenare sulle bocche dei signori giurati un benevole sorriso di incredulità, l'accusato se ne accorge, e si decide a dire che la signora divorziata esiste di fatto, e ne fa il nome: Babette Schiller, che abitava tempo addietro nel nono distretto di Vienna al N. 31 della Wassergasse.

Il dibattimento prorogato, per nuovi rilievi.

Il difensore sostenendo che tutto quanto dice l'accusato, è vero e che è disposto ad attendere anche l'esito di nuove indagini per la ricerca delle persone alle quali ha accennato, domanda che vengano assunti i rilievi dall'imputato richiesti.

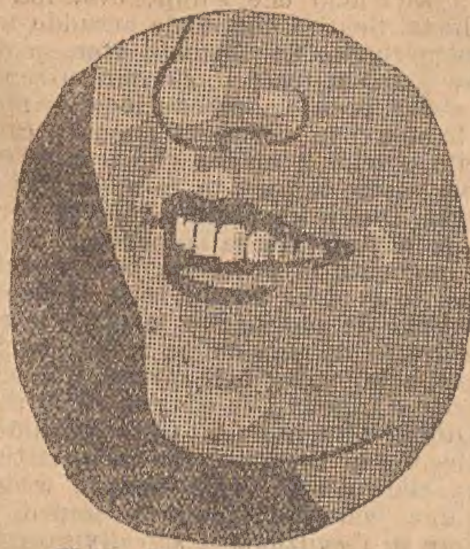
Il P. M. si oppone osservando che per stabilire la colpabilità dell'accusato per i falsi titoli e nomi attribuitisi, basta la sua stessa confessione che egli non aveva questo diritto; poco importano le ragioni per cui egli trovò di camuffarsi così. In quanto riguarda le incolpazioni di truffa, anche le eventuali conferme delle persone nominate dall'imputato sulla verità dei suoi asserti poco o niente potrebbero servirgli. Sarà impressione personale, sarà anche effetto della pratica fatta nelle indagini su soggetti dal tipo dell'accusato fatte nelle proprie mansioni, ma il P. M. ritiene che più si attenda, più si voglia indagare sul conto del Kertschu, e peggiore si può fare la sua situazione per cui propone, nell'interesse dell'accusato stesso, che il dibattimento sia continuato senz'altro.

La Corte giudicante accogliendo la proposta del difensore, trova invece di prorogare il dibattimento, e incaricare il giudice istruttore di assumere i rilievi voluti dall'imputato, rispettivamente rintracciare la madre dell'accusato, il vecchio conte di Aquila, la signora Babette di Vienna; interrogare tutti sulle circostanze addotte dall'imputato in suo favore.

Il Kertschu che ascolta la decisione della Corte con la massima attenzione, allargando con ambo le mani i padiglioni delle orecchie per non perdere una parola di quanto viene detto dal presidente cons. Stegù, si dimostra contento e segue con la massima disinvoltura il guardiano che lo riconduce in prigione, in attesa di un'altra Sessione di Assise.

Il dibattimento d'oggi

Oggi sotto la presidenza del cons. Sbisà, si terrà il dibattimento per crimine di attentato furto contro Marcello Micheluzzi. Come è noto si tratta di quel Micheluzzi che venne colto di notte negli uffici dell'Amministrazione del gas, mentre tentava di trapanare la cassaforte.



Si farà bene

ricordare di tanto in tanto che, fra tutte le misure che deve prendere l'uomo moderno per conservare sano il suo corpo, la cura razionale dei denti è quasi la più importante. Pochissimi sanno che i denti difettosi non solo distruggono il nostro benessere, ma, come nuove ricerche hanno dimostrato in modo sorprendente, possono anche essere frequentemente il germe delle più svariate malattie, le cause delle quali erano finora sconosciute.

Si può chiamare razionale la cura dei denti soltanto quando i microorganismi della decomposizione e della fermentazione, cioè i distruttori dei denti, i quali si riproducono giornalmente, vengono anche giornalmente resi inoffensivi. Ciò si ottiene unicamente con l'uso giornaliero di un dentifricio antisettico.

L'azione dell'Odol è del tutto specifica. Mentre gli altri mezzi usati per la pulizia dei denti e della bocca agiscono solamente durante i pochi istanti del lavaggio, l'Odol esercita la sua azione efficace per delle ore dopo l'uso. Questa singolare azione prolungata deve essere attribuita con tutta probabilità al fatto che l'Odol durante lo sciacquamento della bocca penetra in certo qual modo nelle mucose della cavità boccale e nei denti, impregnandoli, e lasciandovi così un deposito antisettico che impedisce ancora per delle ore lo sviluppo dei processi di decomposizione e di fermentazione, distruttori dei denti.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Il 4 corr. arrivarono nel nostro porto: i piroscafi a.-u. «Split», cap. G. Jelicich, da Macarsca; «Novi», cap. S. Kinkela, da Fiume con 11 pass.; «Split», cap. F. Petrovich, da Metcovich con 56 pass.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi lloydiani «Elektra», cap. F. Petrovich, da Messina con 32 pass.; «Metcovich», cap. L. Hinner, da Venezia con 42 pass.; «M. Bacquehem», cap. E. Gopcevich, da Fiume; «Palacky», cap. S. Sbutega, da Costantinopoli con 146 pass.; «Prinz Hohenlohe», cap. B. Tripcovich, da Cattaro con 176 pass.; «Urano», cap. E. Nichetus, da Odessa con 6 pass.

I piroscafi a.-u.: «Nogaro», cap. P. Rosso, da Venezia; «Rackoczy», cap. G. Merlato, da Marsiglia con 3 pass.; «Gilda», cap. G. Radossich, da Venezia; «Arcadia», cap. N. Sguppa, da Benisaf e Orano; «Brioni», cap. G. Picinich, da Brioni; «Petka», cap. M. Miletic, da Monfalcone; «Zoe Cosulich», cap. G. Knezevic, da Vragniza; «Jason», cap. C. Ivancich, da Lissa con 2 pass.; «Titan», cap. A. Calligaris, da Venezia; «Zara», cap. E. Altmann, da Sebenico con 21 pass.

Il piroscafo italiano «Molfetta», cap. A. Castellano, da Vallona.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Lloydiani: «Amphitrite» partì il 4 da Corfù per Trieste; «Meran» partì il 4 da Vallona per Trieste; «Thalia» partì il 4 da Messina per Napoli; «Africa» partì da Singapore per Hongkong il 25; «Austria» partì da Hongkong per Sciangai il 2; «Bohemia» partì da Colombo per Aden il 2; «China» partì da Bombay per Aden il 28; «Cleopatra» partì da Bombay per Aden il 1.; «Gablonz» arrivò a Bombay il 2; «Graz» partì da Suez per Aden il 3; «M. Valeria» arrivò a Calcutta il 26; «Moravia» partì da Hongkong per Sciangai il 24; «Persia» partì da Aden per Karachi il 24; «Perla» partì da Suez per Porto Said il 4; «Semiramis» partì da Aden per Suez il 28; «Silesia» arrivò a Calcutta il 2; «Spuma» partì da Colombo per Aden il 23; «Trieste» partì da Aden per Colombo il 3; «Vindobona» partì da Colombo per Aden il 28; «Vorwaerts» partì da Sciangai per Hongkong il 27.

Austro-Americana: «Argentina» partito il 20 u. d. da Nuova York per Algeri; «Kaiser» arrivato il 2 corr. a Nuova York; «Martha W.» partito il 3 corr. da Palermo per Algeri; «Oceania» arrivato il 3 a Nuova York; «Atlanta» partito il 21 u. d. da Las Palmas per Montevideo; «Columbia» partito il 2 corr. da Napoli per Trieste; «Francesca» partito il 2 corr. da Las Palmas per Rio de Janeiro; «Eugenia» partito il 23 u. d. da Rio de Janeiro per Las Palmas; «Laura» partito il 1. corr. da Montevideo per Santos; «Sofia H.» partito il 22 u. d. da Las Palmas per Rio de Janeiro; «Carolina» arrivato il 28 u. d. a Montevideo; «Clara» arrivato il 4 corr. a Palermo; «Dora» partito il 2 corr. da Valencia per Trieste; «Emilia» partito il 9 u. d. da Orano per Avana (Pensacola); «Federica» partito il 12 u. d. da Orano per Filadelfia; «Georgia» partito il 22 u. d. da Galveston per Barcellona; «Gerty» partito il 16 u. d. da Fernandina per Barcellona (Genova); «Giulia» arrivato il 3 a Napoli; «Ida» arrivato il 3 a Filadelfia; «Lodovica» arrivato il 17 a Genova; «Lucia» arrivato il 27 u. d. a Nuova York; «Maria» passato il 3 corr. Funchal per Marsiglia; «Marianne» partito il 26 u. d. da Portland per Orano; «Teresa» arrivato il 28 u. d. a Barcellona (Trieste); «Virginia» partito il 4 da Orano per Nuova York; «Alfa» partito il 3 da Gibilterra per Marsiglia; «Arimatea» arrivato il 1. corr. a Halifax; «Borneo» partito il 3 corr. da Nuova Orleans per Norfolk; «Campania» partito il 18 u. d. da Orano per Filadelfia; «Chlumecky» arrivato il 17 u. d. a Point-a-Pitre; «Ellenia» partito il 18 u. d. da Matanzas per Barcellona (Marsiglia); «Franconia» arrivato il 1. a Norfolk; «Himalaja» arrivato il 4 corr. a Lisbona; «Kamarouska» arrivato il 19 u. d. a Point-a-Pitre; «Luzon» arrivato il 1. a Fernandina; «Vega» partito il 27 u. d. da Las Palmas per Hull.

Navig. Gen. A.: «Baltico» arrivato il 4 corr. a Gravosa; «Atlantico» arrivato il 1. corr. a Cadice; «Nimrod» arrivato il 2 corr. a Odessa.

Crisi podestarile a Parenzo

Parenzo, 4. Circa un mese addietro l'on. Francesco Castro, eletto podestà dopo la morte dell'on. Giovanni de Candussio, aveva diretto alla Rappresentanza cittadina una lettera con la quale, rilevando che le sue condizioni di salute non gli permettevano di disimpegnare, come egli avrebbe desiderato, gli obblighi della sua nuova carica, ringraziava per la fiducia in lui riposta e rassegnava le dimissioni. Il Consiglio cittadino però nella sua ultima seduta, su proposta dell'on. Antonio dott. Pogatschnig, deliberava ad unanimità di voti di non accettare la rinunzia dell'on. Castro ed incaricava la Deputazione comunale di portare a sua conoscenza il desiderio di tutta la Rappresentanza e d'interporre i suoi buoni uffici per ottenere che egli recedesse dal suo proposito; l'on. Castro, però, con una nuova lettera esprime ancora una volta i suoi ringraziamenti e mantiene ferme le dimissioni. Per decidere in proposito la Rappresentanza comunale è convocata domani a mezzogiorno a pubblica seduta, che è attesa col più vivo interesse da tutti i cittadini.

DOPO IL BALLO PRO LEGA A PISINO.

Pisino 3. A completare la relazione sull'esito brillantissimo del ballo a favore della Lega Nazionale, è doveroso menzionare che da cassiere del comitato fungeva il signor Ettore Uicich sen. che si prestò molto anche pel bell'addobbo della sala e seppe organizzare in modo inappuntabile le lotterie pei regali, e ricordare le cinque zingarelle che raccolsero parecchie centinaia di corone e che furono presentate nella sala mediante un bel dialogo scritto per l'occasione dalla gentile Maria Comin e recitato con bel garbo dalla ragazzina Talia Uicich e dal ragazzino Giov. Ferencich.

Serata di proiezioni a Gradisca

Gradisca, 4. Il Circolo Zorutti, dopo la laboriosa stagione di Carnevale, riprende le lezioni e conferenze domenicali. E' già si può dire formulato il programma per il mese di marzo e per quello di aprile dei trattenimenti e dei convegni intellettuali di cotesto fiorente sodalizio.

Intanto domenica 8 corr., alle 6.30 pom., nella sala «Al Friuli», ci sarà l'inaugurazione del bellissimo proiettore con una serata di proiezioni. Sarà fatta passare in rivista una ricca serie di immagini che illustreranno quanto d'artistico, quanto di meraviglioso offre Venezia, la città incantevole. Sarà oratore il sig. Elio Richetti. Le diapositive vengono cedute con gentilezza squisita dal sig. A. de Meichsner.

Contro la malaria

Aquileia, 5. Per cura del Governo, nella prima metà di giugno sarà qui aperto un corso per maestri per spiegare loro l'origine e la trasmissione della febbre malarica. Di mattina sarà trattata la materia teoricamente con dimostrazione al microscopio; nel pomeriggio si faranno escursioni per l'istruzione pratica. Al corso saranno ammessi maestri del distretto politico di Monfalcone. Ad ogni frequentante saranno rifuse le spese e riceverà una dieta giornaliera.

Monfalcone, 5. D'accordo con l'impresa adriatica dei lavori portuali, la direzione del Cantiere navale triestino ha presentato un progetto al Municipio tendente a regolare la roggia S. Giusto nel tratto dalla Marcelliana al grande bacino di Panzano. Già negli anni passati l'impresa adriatica aveva coadiuvato il Governo nella sua azione contro la febbre malarica, coprendo tutti i fossati, rispettivamente le acque stagnanti, nelle quali appunto s'annida l'anophele (zanzara malarica), con segature ed altri cascami di legno, forniti dal Cantiere navale triestino. Inoltre faceva sradicare ed estirpare l'erbacce e le piante crescenti lungo i fossati. Lo Stato poi fornirà ogni anno gratuitamente il chinino agli abitanti di Panzano ed incaricherà proprie persone di fiducia della regolare distribuzione del medicinale. Restano però ancora da riempirsi i ristagni d'acqua formatisi ai lati della roggia S. Giusto, nonchè si deve provvedere alla regolazione degli argini e allo spurgamento della roggia stessa, estirpando contemporaneamente i sterpi che impediscono il libero corso dell'acqua.

L'impresa Adriatica poi, nell'intento di levare ogni ostacolo al corso dell'acqua, si è dichiarata disposta di far demolire il molino di sua proprietà, situato precisamente sulla roggia S. Giusto, nella località denominata «Molino di sotto». Ora spetta ai fattori competenti di dare il loro appoggio morale e finanziario a questa opera altamente umanitaria, la quale, data la sua importanza ed urgenza, dovrebbe essere iniziata subito e portata a compimento prima della stagione estiva.

Congresso a Verteneglio

Verteneglio 3. Domenica scorsa nella sala comunale fu tenuto il congresso generale di questo sindacato per allevamento del bestiame bovino. Fu esposto lo statuto per l'assicurazione del bestiame; i soci si dimostrarono d'accordo tanto per la tassa di buona entrata quanto per il premio; si decise che la direzione dell'Assicurazione abbia la sede in Buie, tanto più che entro l'anno vi sarà nominato un veterinario stabile. Tutti i soci aderirono che per il prossimo acquisto, fatto a mezzo del consiglio agrario, il nuovo toro e le fattrici per conto di questo sindacato sieno di razza romana. Furono eletti: presidente Matteo Sason; vice presidente Luigi de Franceschi di Umago; membri della direzione Giorgio Barnaba di Villanova, Pietro Druscovich di Tribano di Buie, Sincovich Matteo di Cremagna di Momiano; consiglieri di sorveglianza l'on. Andrea Davanzo capo, Sason Antonio e Dubaz Domenico, sindaci.

Fiera mensile a Turriaco

Turriaco 3. Con stragrande concorso di forestieri si tenne lunedì scorso la fiera mensile. Al mercato furono condotti 284 bovini, 71 vitelli, 94 suini e 13 cavalli; le compravendite si calcolarono in ragione del 45 p. c. Alla fine della fiera seguì l'estrazione a sorte dei tre premi: a Bolzon Giuseppe di Romans il primo premio di cor. 40; a Orzan Pietro di San Lorenzo di Mossa il secondo premio di cor. 30; il terzo premio di cor. venti col N. 139 non fu ritirato. Il vincitore dovrà farlo entro giorni otto. Durante l'estrazione vi fu un concerto sostenuto dalla banda «Tomasella».

Salvatore Farina a Zara

Zara, 4. Domenica e lunedì, Salvatore Farina terrà qui due conferenze ad iniziativa della «Società degli studenti italiani della Dalmazia». E' vivissima l'attesa; vivissimo il desiderio di udire la parola semplice, ma profondamente umana, dell'illustre romanziere.

★ Nell'ultimo congresso generale della Società Operaia zaratina di mutuo soccorso (sezione maschile) vennero approvati con plauso i bilanci e venne riconfermata in carica la uscente direzione. Il solo cassiere, signor Giorgio Venturini, ch'è un buonissimo e prestante patriota, dovette rinunciare alla carica per motivi di salute. Tutti si augurano che egli abbia a ristabilirsi completamente.

★ Destò vero fanatismo, a Sebenico, la danzatrice Boula de Boncza, dell'Opera Comique di Parigi. La giovinetta interpreta con la danza, la mimica e la figurazione plastica, i brani musicali di eccelsi maestri, ottenendo un grandioso successo. Nella sua serata d'onore, al Teatro Mazzoleni, si ebbe grandi ovazioni e donativi.

★ Una ditta di fuori, a mezzo del sig. Luigi Miotto, ha proposto al Comune l'installazione di una usina per la fornitura del gas da cucina e da calefazione ai privati. La ditta si obbligherebbe con rigore di contratto di non impiegare il gas a scopo di illuminazione per non danneggiare l'impresa municipalizzata dell'illuminazione elettrica. Le trattative continuano.

Cambio di vocale

Finchè un intero con l'a non c'è,
La cosa a me
Mai non appar total con l'e.

Spiegazione del giuoco precedente:
VIALI - LIVIA.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 5 Marzo

TRIESTE. Napol. 19.05 a 19.10, Zecch. 11.40 a 11.45, Lire sterl. 23.97 a 24.02, Londra 24.— a 24.06, Francia 95.15 a 95.45, Italia 94.90 a 95.30, Banconote ital. 94.99 a 95.30, Germania 117.40 a 117.75, Banconote germ. 117.40 a 117.75, Rend. austriaca in carta 82.90 a 83.30, Rendita ungherese in oro 4%, 99.15 a 99.85, Rendita austr. in cor. 83.45 a 83.75, Rend. ung. in cor. 82.50 a 82.90, Credit 639.— a 641.—, Italiana 96.— a 97.—, Staatsbahn 713.— a 714.—, Lombarde 104.— a 105.—, Lotti turchi 226.— a 229.—.

VIENNA Rendita aust. carta 82.90, Azioni Credit 640.—, Lloyd a. 625.—, Ferrov. dello Stato 714.50, Lombarde 104.25, Alpine 840.— Lotti turchi 227.50, Chèques Parigi 95.27. fermo

PARIGI. Rendita francese 3%, 88.42, Rend. ital. 3¾% —.—. Rend. aust. oro 90.50, Rend. ungh. oro 4% 84.75, Rend. spagnola 90.65, Cambio Londra 25.21½, Rendita turca unif. 86.60, Azioni Banca ottom. 645.—, Rio Tinto 17.50, Lotti turchi 199.50, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 577.—, Banca di Parigi 16.64, Meridion. ital. —.—. fiacco

BERLINO. Rend. austr. convert. 82.80, Rend. aust. arg. —.—, Rend. aust. oro 89.25, Rendita ungh. oro 4% 83.13, Azioni Credit aust. —.—, Lombarde 22.12, Ferrate dello Stato 155.75, Vienna breve 84.95, Parigi 81.05, Londra breve 20.43½, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 106.62, Cambio Italia 80.70, Laurahütte 160.75, Lotti turchi 167.—, Rubli in banconotte —.—, Disconto Commandit 187.87. calmo

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 87.10, Rendita aust. oro 89.70, Azioni Credit 206.25, Banca nazion. 141.—, Ferrate Stato 156.—, Lombarde 22.10, Cambio su Vienna 81.97½, Londra breve 20.41, Parigi 81.07. calmo

LONDRA. Consolidati 75¹/₁₆, Lombarde 4½, Argento 27—, Rend. giappon. 99½, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna 24.27, Sconto di piazza 2⅝. fiacco

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 97—, Baltimore and Ohio 90½, Canadà Pacific 209⅛, Chicago-Milwaukee and St. Paul 102⅞, Missouri Pacific 25⅜, Northern Pacific 112½, Pennsylvania 111⅞, Philadelphia and Reading 165⅛, Southern Pacific 94⅝, Southern Railway Com. 25½, Union Pacific Com. 158⅞, Amalgamated Copper 74—, Anaconda 35⅜, U. S. Steel Corp. Com. 65—. Tendenza ferma

Caffè. AMBURGO 5. (Chiusa). Santos good average p. marzo 47.50, per maggio 48.—, per settem. 49.25, per dicem. 49.75. calmo

HAVRE 5. Santos good average p. dicem. (50 chilò) a 58.50, per marzo 59.25. staz.o

NUOVA YORK 5. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. marzo 8.83, per maggio 9.01, per luglio 9.22, per settem. 9.35. staz.o

Zucchero. AMBURGO 5. (Chiusa). Per marzo 9.22½, per aprile 9.27½, per maggio 9.35—, per giugno 9.40—, per luglio 9.50—, per agosto 9.57½. fiacco

PARIGI 5. Greggio da 88' uso nuovo 29.—-29.50 calmo, bianco per mese corr. 32¼, per aprile 32⅝, per maggio-agosto 33.—, per ottobre-genn. 32¼. Raffin. 64.50 a 65.—. calmo

LONDRA 5. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 9¼. staz.o

Cotoni. LIVERPOOL 5. Mercato staz.o. Vendite 10000. Importazione —.—. Merce americana aconsegna da qualunque porto L. M. C. marzo 6.60, marzo-aprile 6.60, aprile-maggio 6.55, maggio-giugno 6.55, giugno-luglio 6.50, luglio-agosto 6.45, agosto-settembre 6.35, settembre-ottobre 6.24, ottobre-novembre 6.16, novembre-dicem. 6.12, dicembre-gennaio 6.11, gennaio-febbraio 6.11.

Olio. PARIGI 5. Ravizzone per mese corr. 77.50, per aprile 76.75, p. maggio-agosto 75.50, per settembre-dicem. 76.—. calmo

Frumento. PARIGI 5. Mese corr. 26.75, per aprile 26.95, per maggio-agosto 26.95, per luglio-agosto 26.80. debole

Farina. PARIGI 5. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 35.75, p. aprile 35.75, p. maggio-agosto 35.65, p. luglio-agosto 35.65.

Avena. PARIGI 5. Mese corr. 19.10, per aprile 19.45, per maggio-agosto 20.10, per luglio-agosto 19.95. fiacco

Spirito. PARIGI 5. Per mese corr. 43.50, per aprile 43.75, per maggio-agosto 44.75, per settem.-dicem. 43.50. staz.o

Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente: non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CUOCA pratica cerca cucina per proprio conto, non tanto grande oppure posto per prima cuoca Hotel, Restaurant qui o fuori. Indirizzo al Piccolo. 4357 A

CUOCA primaria e cameriera offronsi presso famiglia signorile. Via Carducci 40, I piano, porta 3. 8496 A

DONNA, buona cuoca, cerca posto presso una persona sola, parla tre lingue. Indirizzo Piccolo. 4636 A

RAGAZZA brava offresi per tutto giorno, oppure per ambulanza medica. Richieste: «Elda» Piccolo. 8537 A

RAGAZZA slava cerca servizio. Rivolgersi: Antonia Cumar, via S. Marco 43, I, porta 21. 4678 A

SERVITORE tedesco, molto raccomandabile, ottimi attestati, anche pratico pel servizio d'un signore, per Trieste, fuori, cerca posto. Agenzia Zeidler, Machiavelli 7. 8585 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - B -

CUOCA capace cercasi prontamente. Via Lazzaretto 32. 4474 B

CUOCA cercasi per cucina economica. Via Farneto 19. 8568 B

CUOCA friulana, pratica, pulita, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4709 B

CUOCA giovane, seria, pulita, cercasi. Vincenzo Bellini 9, II, sinistra. 4669 B

DOMESTICA brava, onesta, che sappia cucinare, cercasi, buona paga. Via Navali 8, I p., porta 11. 8506 B

DONNA in età, paziente per bambini, lavori leggeri cercasi con buoni attestati. Farneto 15, Trattoria Vesuvio. 8497 B

DOMESTICA cercasi. Via Gatteri 29, porta 3. 4670 B

DOMESTICA giovane, per bambino e lavori domestici cercasi. Petronio 2, II, Jurettig. 4738 B

DOMESTICA italiana per cucina e stanze cercasi. Indirizzo Piccolo. 4679 B

DONNA prestaservizi con libretto, tutta giornata cercasi. Via Aleardi 325, II, porta 9, (piazza Scorcola). 8562 B

DOMESTICA sappia bene cucinare cercasi prontamente. Naccari, Via del Pesce 3. 4707 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Via Pietà 609. 8467 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi per piccola famiglia. Acquedotto 54, III. 4641 B

DONNA di cuore cercasi per allattare bambina 4 mesi. Via Istituto N. 32, IV. 8549 B

DOMESTICA brava, possibilmente tedesca cercasi. Via Giotto 11, II, destra. 8551 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Via Pietà 37, terzo. 4734 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, cercasi. Via Belvedere 27, I piano. 8595 B

PRESTASERVIZI per osteria cercasi prontamente. Via Valdirivo 38, Kadic. 4689 B

PRESTASERVIZI brava cercasi. Salario corone 26 mensili. Via Rossetti 77, II. 4668 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi 4 ore mattina. Barriera vecchia 33, porta 8. 4663 B

PRESTASERVIZI, libretto, cercasi tutto giorno, S. Francesco 9, primo, destra. 8528 B

PRESTASERVIZI tre ore mattina, cercano coniugi soli. Istituto 37 A, terzo. 8546 B

PRESTASERVIZI cercasi per alcune ore. Scala Pauliana 333, II p., porta 7. 4642 B

PRESTASERVIZI cercasi mattina, dopopranzo, presentare attestati. Acquedotto 52, II, sinistra. 4673 B

RAGAZZA per famiglia con bambini cercasi. - Indirizzo al Piccolo. 4741 B

RAGAZZETTA o ragazza cercasi per dopopranzo per piccoli lavori e bambini. Via Gatteri 19, porta 35. 8548 B

RAGAZZETTA cercasi, condurre al dopopranzo passeggio bambino. Vasari 4, quarto. 4757 B

RAGAZZA, sappia bene cucinare, aiuto stanze, con attestati, cercasi prontamente. Giacinto Gallina 5, secondo. 8589 B

RAGAZZA cercasi per cucina. Osteria slovena, Piazza Vecchia N. 4, terzo. 8570 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

AMMINISTRATORE pratico, attivo, rione S. Giacomo cerca case d'amministrare; tenue percentuale. Gentili offerte sub «S. Giacomo» Piccolo. 4672 C

CONTABILE corrispondente, disponibile pomeriggio, pretese miti. Richieste: «Precisione 6789» Piccolo. 4755 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, con vaste cognizioni commerciali ed amministrative, lunga proficua attività, versato nel ramo esportazione, serie referenze, cerca posto adatto Trieste o provincia. Entrata anche prontamente. Proposte sub «Provetto» fermo posta Trieste. 8484 C

CUOCA brava tutti lavori cerca posto presso 1, 2 persone, recherebbesi anche fuori. Indirizzo Piccolo. 4688 C

DATTILOGRAFA, corrispondente italiano, tedesco, sloveno, offresi. Richieste «Pratica scrittoio» Piccolo. 8240 C

FALEGNAME capace offresi per qualunque lavoro del genere come pure qualunque riparazione. Via della Fabbrica 5. 4683 C

IMPIEGATO capace offresi quale aiuto amministratore stabili; lavoro accessorio. Indirizzo al Piccolo. 4308 C

RAPPRESENTANZE. Persona attempata, in buone condizioni, domiciliata nella Carinzia, esperta negli affari, finora occupò posti di fiducia, assumerebbe rappresentanze di primarie ditte, eventualmente posto stabile, adatto. Praticissimo ramo legnami. Offerte sub «Ignotus» Piccolo. 13142 C

RAGAZZA già pratica per panetteria, anche fuori di Trieste, offresi. Via Gelsi 3, primo. 8519 C

SARTA offresi giornata per qualunque lavoro. Offerte «Vedova» al Piccolo. 8468 C

SIGNORINA avendo ore libere pomeriggio, offresi per lavori da scrittoio, copiature italiane, tedesche, francesi, dattilografia, a domicilio. Gentili offerte sub «Emma 16» al Piccolo. 4624 C

SIGNORINA con bella calligrafia e pratica conteggi cercasi prontamente. Offerte «Conteggi» Piccolo. 11908 C

SARTA capace per fanciulli, offresi. - Piazza Borsa 8, Martini. 4381 C

SARTA capacissima vestiti signora, offresi a giornata. Richieste sub «Sarta 4753» Piccolo. 4753 C

SOTTO-magazziniere in olio, con conoscenza dell'articolo, ottime referenze, cerca posto, desiderando migliorare posizione. Offerte «Magazziniere 8553» Piccolo. 8553 C

SIGNORA terrebbe in ordine appartamento, ambulanza, in cambio alloggio. Indirizzo Piccolo. 4717 C

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VI pagina.

DENARO O AMORE?

(36)

Bill Ketch sorvegliava quell'amicizia con uno strano senso d'irritazione. Non pronunciava mai il nome d'Enid ed era muto come una tomba, ma non l'aveva dimenticata, nè poteva convincersi che un uomo come Bryant, un uomo così «bianco», com'egli diceva, potesse aver dimenticato la donna che aveva sposato e che l'adorava. Non era cosa che lo riguardasse, ma sentiva una tale gratitudine per Giuliano, che avrebbe voluto potergli dare tutto il suo affetto e tutta la sua stima, mentre il pensiero della moglie assente, la soave visione di quel volto delicato veniva a frapporsi sovente fra lui e l'uomo cui doveva tutto. Lady Ellen gli piaceva molto, quasi suo malgrado. Era il tipo di donna che più gli andava a genio, ma s'irritava ch'ella prendesse tanto posto nella vita di Giuliano. Perciò quando, essendo necessario un viaggio in America, Bryant gli chiese se voleva andarvi in vece sua, egli ne accettò con premura l'idea per non essere presente ad un avvenimento che gli sembrava ormai inevitabile: il matrimonio di Lady Ellen con Giuliano Bryant.

CAP. XX.

Giuliano accompagnò Ketch fino a Liverpool. In vista dei lauti guadagni che stavano per realizzarsi, egli voleva che il suo amico viaggiasse con tutti i comodi, ma questi aveva rifiutato energicamente.

— I vagoni di lusso e la compagnia elegante non sono fatti per me. Inoltre la partita non è vinta ancora o almeno non interamente, ed è meglio andar piano.

Quando poi vide un suo amico che viaggiava in terza classe, insistette assolutamente per raggiungerlo. Si divisero al molo con una cordiale stretta di mano.

— Buona fortuna, signore - disse Ketch. - Vi auguro di ottenere quello che desiderate.

Bryant rise. Ogni tanto, quando si trovava solo con quel rozzo operaio, si sentiva invadere da uno strano senso di umiltà che lo faceva soffrire, ma da cui non riusciva a liberarsi.

— Grazie, Ketch, so che i vostri auguri sono sinceri. Eppure agli occhi del mondo ho già avuto anche troppa fortuna.

— Vi auguro soprattutto d'essere felice - disse Ketch - e tenete bene in mente che qualunque cosa accada e qualunque sia la sorte riservata alla nostra impresa, non dimenticherò mai ciò che avete fatto per me. E di nuovo, buona fortuna!

Bryant tornò a Londra in uno stato di grande inquietudine. Ketch gli sarebbe mancato molto. Poteva andare alla fabbrica anche durante la sua assenza, ma era lui che lo attirava, che lo interessava, che lo incoraggiava.

Dopo avere atteso qualche tempo senza sapere perchè, Giuliano aveva incaricato un altro avvocato di cercare Enid. Qualche volta pensava a Tenderten stringendo le labbra, ma con un certo timore. Gli aveva dato quanto aveva chiesto, ma si fidava tanto poco di lui, che s'aspettava da un momento all'altro ch'egli lo tradisse, narrando a Lady Ellen il segreto della sua vita, la vera storia della sua carriera.

Prima di decidere a far ricercare Enid, egli non prevedeva quanto gli sarebbe costato di entrare di nuovo nella sua vita. Egli non dubitava minimamente di lei, era sicuro che una volta ritrovata ed informata dei suoi desideri, avrebbe acconsentito senza esitare a quanto le veniva richiesto. Qualche volta (specialmente di notte, durante le lunghe ore insonni) l'assaliva il timore che Enid non si ritrovasse, che la libertà cui aspirava fosse già sua, che forse... Non aveva mai osato compiere la frase. Si dava del vigliacco, faceva tutti gli sforzi per pensare ad Enid con amarezza, con ostilità, ma non poteva ammettere che fosse morta. Quella sola idea gli procurava un dolore quasi fisico.

Gli avvocati che lavoravano per lui si occupavano della cosa in modo pratico, senza sentimentalismi e senza troppe domande. Si trattava - per essi - d'un caso abbastanza comune, ed una volta trovata la signora Bryant, sarebbero andati per le spiccie. Col denaro si può comprare quasi tutto, e il denaro di Giuliano Bryant gli avrebbe acquistato la libertà!

Ora però cominciava ad essere tormentato dal pensiero di dovere assolutamente informare Lady Ellen del vero stato delle cose. Più la vedeva, più si sentiva rallegrato e confortato dalla sua compagnia così vivace e piacevole e più si sentiva colpevole di nasconderle la verità. E ciò malgrado, non sapeva decidersi a parlare pel timore di perderla! Occupava un posto così grande nella sua vita ed egli era così convinto di occuparne uno analogo in quello della affascinante vedova! Non si faceva illusioni: era sicuro che Ellen Crooper non lo amava, che qualche cosa in fondo all'anima le impediva d'amarlo. Ma sapeva che aveva fiducia in lui, che si volgeva a lui come ad un appoggio, e quella certezza rappresentava ormai l'unica felicità di Giuliano.

Sua madre era ripartita per l'Italia dopo aver esaurito tutto il suo repertorio d'insolenze verso Pleydell ed aver bersagliato suo figlio di lettere furibonde o supplichevoli, ma Giuliano non aveva ceduto ed aveva dichiarato di non voler più saper nulla di lei. Se fosse stata povera, disgraziata, perseguitata, non avrebbe esitato ad assumersi tutti i suoi pesi ed a facilitarle la vita, ma non aveva bisogno di nulla, ed egli non poteva dimenticare che quando s'era rivolto a lei nel momento del bisogno, ella gli aveva risposto con un rifiuto.

Non si fece riguardo di parlare francamente a Lady Ellen di sua madre, ma la trovò d'opinione diversa dalla sua. Anzi un giorno cui ne discutevano insieme, ella si arrischiò a dirgli che lo trovava crudele.

— Non capite che la crudeltà è tutta di mia madre? - le rispose Giuliano. - Voi mi avete conosciuto quando ero già ricco, ma se mi aveste veduto quando giravo le strade in cerca di un guadagno che mi assicurasse il pane, comprendereste e perdonereste il mio risentimento.

— No, non tutto... ancora - disse Giuliano Bryant.

Ella si ritrasse tremando. Il giovane le aveva parlato a quel modo molte volte, ma non era mai andato più in là. Perchè non parlava in modo più esplicito? Ella desiderava che si spiegasse, desiderava venire a una risoluzione, desiderava allontanare da sè i sogni, le fantasticherie, i dolci pensieri che la turbavano per guardare in faccia il nuovo avvenire. Era risoluta ad essere felice con Giuliano. Sentiva di potergli essere utile. La ricchezza pesava sul giovane al punto da schiacciarlo ed ella aveva cominciato a formare un'infinità di progetti per utilizzarla nobilmente ed attivamente, senza ambizione, nè frivolezza.

S'era un po' dimagrata e cominciava a diventare nervosa. Era convinta e sicura ch'egli l'avrebbe domandata, e non comprendeva perchè non riusciva a decidersi.

Rise per nascondere il suo imbarazzo, e disse:

— Forse guardo le cose dal punto di vista di vostra madre. Qualche volta penso a quello che farei se avessi un figlio e mi convinco che sarei una madre terribilmente gelosa.

— Non si possono far confronti fra il vostro modo di sentire e quello di una madre - rispose Giuliano.

Cambiarono bruscamente argomento ed egli passò a parlarle della partenza di Ketch, del suo entusiasmo e della straordinaria fortuna ch'egli credeva riservata all'umile inventore.

Ettie Adelaide Rowlands. *(Continua).*

✝

La moglie **MARIA** e figli, in unione agli altri parenti, annunciano, accasciati dalla sventura, che è morto il loro adorato

BERNARDO conte RESSÈGUIER de MIREMONT

Il trasporto della cara salma avverrà sabato 7 corr., ad ore 10 ant., dal Civico Ospedale.

TRIESTE, 5 marzo 1914.

Il presente annuncio serve quale diretta partecipazione.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

✝

Quest'oggi alla mezzanotte, dopo brevi ma penose sofferenze, spirava

ANTONIA FORNASARO

nata CALLEGARI

Il desolato marito **LORENZO,** anche a nome degli altri congiunti, dà la dolorosa partecipazione agli amici e conoscenti.

Sabato 7 corr., alle ore 11 ant., dalla cappella di S. Giusto, la cara salma verrà trasportata a Pirano, dove alle ore 3 pom. del giorno stesso, movendo dalla Croce Bianca, seguiranno i funerali.

TRIESTE, 4 marzo 1914.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

✝

ANTONIO RUZZIER

Cursore al Lloyd

dopo lunghe e atroci sofferenze spirò ieri nel pomeriggio, munito dei conforti religiosi.

L'addolorata consorte ANNA nata ZAGURNI, il fratello GIOVANNI in unione a tutti gli altri parenti, ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno sabato 7 corr. alle ore 2.30 pom., partendo il convoglio dalla Cappella del civico Ospedale.

Trieste, 6 marzo 1914.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45

Nel ringraziamento pubblicato addì 4 corrente per

GIUSEPPE VIDORNO

leggasi anzichè le desolate famiglie Vidorno, la **desolata consorte AMALIA ved. VIDORNO.**

A

RINA PARENZAN

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE.

Il sentiero della vita si apriva innanzi a Te pieno di luce e di affetto, tutto a Te d'intorno pareva festa e sorriso, e Tu, con la gioia nel cuore, esultante, movevi su quello i primi passi, fidente nell'avvenire, ignara delle sventure che quel sentiero inesorabilmente attraversano.

Le sole rose che ne infiorano i primi passi colpivano la Tua immaginazione giovanile, e di quelle assaporavi i profumi delicati, ammiravi i petali smaglianti di colore, e Ti brillavano gli occhi di entusiasmo purissimo.

Povera bimba mia, Tu sentivi le carezze, i baci della mamma adorata, del babbo carissimo, ed eri felice in mezzo all'onda di amore che Ti avvolgeva da ogni parte, e sognavi, e sognavi, e Ti pareva che tutta dovesse essere tale la vita, che sempre i Tuoi genitori, gli zii, i cugini, Ti sarebbero accanto sorridenti e felici della Tua letizia.

Ahimè, venne l'uragano devastatore, si scatenò terribile, orrendo sovra il Tuo capo, e Te, come giovane fronda divelta violentemente dall'albero, scaraventò inesorabile nell'abisso che non ha fondo.

Tu sei morta, o mia Rina, è sparito il Tuo sorriso benedetto, è spenta la Tua voce soave! Tu ci hai lasciati, lasciati soli sulla terra a piangerTi, a ricordarTi col cuore che si spezza, a favellare di Te mentre i singhiozzi serrano la gola! Oh, Rina mia, Tuo padre, Tua madre, noi tutti, verremo a deporre i fiori sulla Tua tomba, ma la cura gentile non potrà mai scemare lo strazio dei cuori, non potrà darci giammai un conforto, perchè la speranza di vederTi ancora, di baciare ancora quel Tuo viso diletto, è finita per sempre, ed essa sola potrebbe essere fonte di conforto.

Addio, Rina mia.

Pirano, 6 marzo 1914.

lo zio

ANTONIO Dr. PARENZAN

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

SIGNORINA offresi, anche per fuori, per condurre bambini, stiratrice e per lavori muliebri. Richieste «Berta» al Piccolo. 8559 C

SARTA giovane offresi a giornata; aiuterebbe pure faccende famigliari. Offerte sub «Sarta giovane» Piccolo. 4681 C

SEGRETARIO di Hotel, trentenne, simpatica presenza, indipendente, con perfetta conoscenza dell'italiano, tedesco, croato e sloveno, offresi. Richieste «Segretario 21» Piccolo. 8539 C

SIGNORINA offresi quale venditrice spaccio tabacchi. Cauzione 200 cor. Scrivere subito, «Gentile 1926» posta centrale restante, Pola. 13154 C

SIGNORINA tedesca di buona famiglia con ottimi attestati cerca posto per accudire a bambini. E. Bergles, Acquedotto 96, pianoterra. 8273 C

SIGNORINA desidera occuparsi lunedì, giovedì ore pom. presso fanciulli. Offerte «Triest» Piccolo. 8319 C

VENTIQUATTRENNE, bella presenza, onesto, attualmente impiegato regio, conosce italiano, tedesco e slavo, dattilografia, contabilità cerca migliorare posizione occupandosi presso importante azienda di qui o estera. Miti pretese purchè gli venga assicurata carriera. Offerte inviare al Piccolo sino li 10 marzo sub «Laurent». 8487 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

APPARECCHIATRICE calzolaia cercasi. Presentarsi dalle 1 alle 1.30 pom. Indirizzo al Piccolo. 4742 D

BRAZZATORE autogeno, capace per riparazioni di caldaie in generale, cercasi. Offerte con referenze allo Stabilimento Lazarus, Fiume. 13148 D

FATTORINO per negozio cercasi. Offerte sub «Tergeste» al Piccolo. 8594 D

GARZONE modiste cercansi prontamente. Via Nuova 35. 4718 D

GARZONA sarta donna cercasi. Ponte della Fabra 3, primo, destra. 4739 D

GARZONA gilettante cercasi. Via S. Nicolò 32, IV piano. 8579 D

GARZONA modista cercasi. S. Nicolò 32, II. 8492 D

GIOVANE onesto e capace per commercio girovago cercasi. Buonissime condizioni. Indirizzo al Piccolo. 4666 D

DISEGNATORE praticante, conoscenza italiano, tedesco, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo 4705 D

IMPIEGATO oppure signorina con pratica contabilità, conoscenza italiano e tedesco, cercasi per ditta primaria. Offerte sub «Bella Calligrafia ed esattezza» al Piccolo. 4633 D

LAVORANTE stiratrice cercasi prontamente. - Via Petronio 2, secondo. R. Jurettig. 4737 D

MISTRA, per occhielli e lavorante per riparazioni vecchie cercansi. Sartori, via Nuova 13 8473 D

PERSONA influentissima, con vasta cerchia di conoscenze, godente massima fiducia, presso personalità, riceverebbe impiego superiore, lautamente stipendiato. Offerte «Preferita persona accademica» Piccolo. 8351 D

RAGAZZO per pasticceria cercasi. Via Foscolo N. 22, Ziberna. 4752 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Farneto 1, Varuzza. 8547 D

RAGAZZA seria cercasi per servire in tavola. Latteria Svizzera, Acquedotto 10. 8499 D

RAGAZZO, preferibile pratico per negozio commestibili cercasi. Piazza Goldoni 10. 8505 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Piazza Barbacan. 4710 D

RAPPRESENTANTI per la vendita del Maraschino di Zara cercansi per il Trentino, Friuli, Dalmazia, Istria, Albania, Croazia. Offerte «Zara» Piccolo. 4656 D

RAGAZZE e donne per macelleria cercansi. - Parini N. 13, Ritossa. 8503 D

SIGNORINA tedesca, pratica stenografia, dattilografia cercasi. Offerte sub «Fleissig» Piccolo. 4130 D

STIRATRICI e garzone cercansi. Stabilimento Samokez, Stadion N. 20. 4650 D

SIGNORINA perfetta contabile, con conoscenza delle lingue italiana e tedesca cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4744 D

SIGNORINA venditrice, pratica calzature, cercasi prontamente. Cillo, Barriera 24. 8587 D

SARTA uomo, brava, cercasi per dirigere sartoria e quale donna di chiavi. Sartoria Costante, S. Nicolò 18, terzo. 8571 D

SIGNORINA praticante, con paga, conoscenza italiano, tedesco, bella calligrafia, cercasi da Società per azioni. Offerte Casella postale N. 282. 4513 D

SIGNORINA che parla e scrive speditamente croato, italiano o tedesco cercasi per ufficio. Pronta entrata impiego stabile, stipendio da stabilirsi. Offerte casella 601, posta centrale. 4262 D

SIGNORINA di buona famiglia, con buona istruzione scolastica e conoscenza tedesco cercasi quale praticante scrittoio. Offerte dettagliate sub «Scrittoio» al Piccolo. 8433 D

VIAGGIATORI per la vendita del Maraschino e liquori di Zara cercansi verso alta provvigione. Offerte «Dalmazia» Piccolo. 4657 D

VENDITRICE principiante, deve conoscere slavo e croato, possibilmente con cauzione, cercasi. Rivolgersi deposito olio dietro la chiesa di Roiano. 8504 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERE tre, eventualmente appartamento completo, ammobiliato, affittasi prontamente. Tor S. Piero 12. 3949 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, massima pulizia, affittasi 15 marzo. Ruggero Manna 10, porta 2. 8419 E

CAMERE una o due, bellissime, ammobiliate, affittansi presso distinta famiglia italiana, senza bambini. Farneto 42, I, porta 5. 8445 E

CAMERA ammobiliata affittasi, prezzo discreto. Corso 21, II piano. 8540 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, con vitto, affittasi. Caserma 8, terzo. 8536 E

CAMERINO chiaro, ammobiliato, affittasi. Pietro Kandler 6, pianoterra. 8531 E

CAMERA ammobiliata, vicino Meridionale affittasi. Gaspare Gozzi 3, porta 22. 4756 E

CAMERE due, ammobiliate o vuote affittansi. Alfieri 10, primo. 8576 E

CAMERA elegantemente ammobiliata a nuovo, eventualmente vitto, affittasi. Commerciale 3. 8532 E

CAMERE due, vuote, volendo comodo cucina, affittansi a due persone. Ghega 8, III, p. 17. 4727 E

CAMERA ammobiliata, con vitto, affittasi prontamente. Piazza Giambattista Vico 8, porta 9. 4731 E

CAMERINO con vitto buonissimo affittasi prontamente. Chiozza 39, terzo piano. 8567 E

CAMERINO ammobiliato affittasi a giovane civile, prezzo mite. Acquedotto 56, mezzanino, destra. 8557 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, volendo vitto, affittasi prontamente. Chiozza 39, p. II. 8566 E

CAMERINO con letto, vitto, 56 corone, affittasi giovane civile. Indirizzo al Piccolo. 4748 E

CAMERINO con letto affittasi prontamente. Via Galileo N. 3, IV piano. 8501 E

CAMERINO ammobiliato, vitto buono, affittasi prontamente corone 56 mensili. Indirizzo Piccolo. 4703 E

CAMERINO vuoto affittasi anche in cambio piccoli servigi. Indirizzo Piccolo. 4692 E

CAMERINO affittasi. Via Risorta N. 9, I p. 4629 E

CAMERA ammobiliata, interna, vitto affittasi. Stadion 4, I, sinistra. 8472 E

CAMERA grande, ammobiliata, cucina, coniugi soli, affittasi prontamente. Celsi 6, primo. 4250 E

DONNA di cuore prenderebbe a pensione bambino dai 6 mesi in su. Indirizzo al Piccolo. 4646 E

STANZA elegante, bella vista, affittasi prontamente. Molin grande N. 42, porta 12. 4453 E

STANZA due finestre, vuota, affittasi a signora, unica subinquilina, paraggi Acquedotto. Indirizzo al Piccolo. 4346 E

STANZA bene ammobiliata, luce elettrica, gas, lift, vista al Corso, affittasi. Via S. Nicolò 33, Rivolgersi al portinaio. 8203 E

STANZA ammobiliata, sul davanti, affittasi prontamente o 15 marzo, via Valdirivo 36, secondo, Becher. 8186 E

STANZA bene ammobiliata, 2 finestre affittasi prontamente. Via Boccaccio N. 2, III, porta 9. 8166 E

STANZA bene ammobiliata, massima pulizia affittasi. Lazzaretto 35, I p. 8488 E

STANZA ammobiliata, uno, due letti con o senza vitto affittasi prontamente. Via Giotto 9, II sinistra. 4665 E

STANZA interna, chiara, centro, alloggio signorile affittasi. Indirizzo Piccolo. 4680 E

STANZETTA ammobiliata, soleggiata, gas, eventualmente vitto affittasi. Farneto 28, II. 4655 E

STANZA bella ammobiliata affittasi. Chiozza 43, primo, porta 6. 4677 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente, Corso N. 5, IV p. 4662 E

STANZE tre, ammobiliate a nuovo, affittansi a persona distinta. Via Acque. Indirizzo al Piccolo. 4726 E

STANZA bene ammobiliata, con due letti, altra con un letto, affittansi. Sette fontane 14, I. 8523 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente a coniugi distinti o due amici. Volendo vitto. S. Nicolò 11, IV. 12400 E

STANZA (metà), uso cucina, affittasi a donna sola. Rivolgersi: sotto Portizza 5, portinaia. 12401 E

STANZA mobili nuovi, luce elettrica, vitto fino, affittasi. Nuova 9, porta 11. 4746 E

STANZA ingresso libero, grande, bene ammobiliata, affittasi. Via Nuova 51, II. 8580 E

STANZA ammobiliata affittasi escluso uomini. Pondares 8, porta 16. 8521 E

STANZA ammobiliata, soleggiata affittasi possibilmente impiegati tedeschi. Indirizzo Piccolo. 4694 E

STANZA ammobiliata, centro, quieta, netta, affitta distintissima famiglia. Lavatoio 5, terzo. 8483 E

STANZA bella, davanti, gas, parchetti, ecc., vista sul porto, pressi Meridionale, Punto franco, affittasi. Via Geppa 6, terzo. 8485 E

STANZETTA ammobiliata, chiara, vitto casalingo, affittasi a persona civile corone 56. Massimo D'Azeglio 20, primo, sinistra. 4634 E

STANZA bella, ammobiliata affittasi. Farneto 37, porta 9, vista Gatteri. 4631 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi 15 marzo. Zonta 3, II, sinistra. 4639 E

STANZETTA bene ammobiliata, davanti, affittasi presso piccola famiglia tedesca. S. Sebastiano N. 5, III. 8469 E

STANZA bella, ammobiliata, scrupolosa pulizia, affittasi prontamente. Via Boschetto 1, secondo. 8478 E

STANZA ammobiliata, affittasi col 15 marzo. Via Commerciale 11, terzo piano. 11943 E

STANZA bene ammobiliata affittasi prontamente. Valdirivo 11, I, destra. 4761 E

STANZA bellissima, ammobiliata, occorrendo gas, affittasi. Corso 21, I, destra. 4739 E

STANZA ammobiliata, pulitissima, affittasi prontamente. Via Toro 8, III piano. 8596 E

STANZA ammobiliata, due letti, affittasi. Torre bianca 18, primo. 4716 E

STANZA ammobiliata, due letti, affittasi. Riborgo 17, I piano. 8563 E

STANZA ammobiliata, ingresso scale affittasi. Via Cologna 11, porta 7. 4743 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, gas, eventualmente vitto, affittasi. Tiziano Vecellio 1, primo. 8083 E

STANZA o stanzetta ammobiliata, eventualmente vitto o comodo cucina. Cologna 11, secondo. 8569 E

STANZA elegantemente ammobiliata, davanti, affittasi presso persona sola. A. Manzoni 2, I. porta 8. 8545 E

STANZA bellissima, ammobiliata, affittasi pel 15 corr. S. Francesco 9, II, sinistra. 8558 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

STANZA ammobiliata cerca signorina, vicinanze P. Goldoni. Offerte sub «Goldoni 8327» Piccolo. 8327 F

STANZA ammobiliata, gas, eventualmente ingresso libero nel centro, cerca impiegato pel 1. aprile quale unico subinquilino. Offerte «Quiete» Piccolo. 4294 F

STANZETTA ammobiliata, ingresso libero sulle scale cerca persona civile. Offerte con prezzo «Stanzetta 246» Piccolo. 8494 F

STANZE (due) piccole, vuote, o una stanza grande, con ingresso libero cercansi da distinto signore. Offerte sub «Casa signorile» Piccolo. 4674 F

STANZA ammobiliata con lusso e massima pulizia, ingresso libero, primo o secondo piano cercasi. Offerte sub «Libera 4647» Piccolo. 4647 F

STANZETTA piccola, vuota, o camerino pulito, chiaro, cerca signora distinta, assente tutto il giorno; poco comodo cucina. Offerte «Quiete» Piccolo. 4635 F

STANZA vuota, soleggiata, tranquilla cerca pensionato subito o agosto, paraggi Politeama. Offerte «Pulizia» Piccolo. 8554 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. G -

AUTORIZZATA scuola di taglio e confezione, diretta da Jeanne Malusa, diplomata a Parigi, (Felice Venezian 27). Corso lezioni taglio, principierà prossima settimana. Giornalmente ricevonsi iscrizioni corsi particolari taglio, nonchè lezioni cucito dai principi al perfezionamento. Metodo perfetto, facile. Profitto garantito. 8581 G

ADOLESCENTI! Istruzione ore 6. Adulti ore 8. Chiozza 7, Modugno. 4506 G

BIBLIOMORFIA, Grammatica Una, Alfabeto Passy, recapito: tabaccaio Molin piccolo 14. 11849 G

BERLITZ-SCHOOL. Istituto linguistico mondiale per adulti e bambini dei due sessi. Ogni lunedì s'iniziano nuovi corsi di francese, inglese, italiano, tedesco, spagnuolo, croato, ungherese ecc. Insegnanti di nazionalità. Esito garantito in sei mesi. Rilasciansi attestati. Referenze primo ordine. Onorario mitissimo. Cambiamento di direzione, numerosi miglioramenti, prossimamente cambiamento di locali. Conferenze francese ogni mercoledì alle 6 pom. Informazioni, prenotazioni ogni giorno dalle 9 ant. alle 10 pom. Sanità 10. 8536 G

CONVERSAZIONE toscana, lingua, letteratura. Giuseppina Brill, via Gatteri 11, quarto. 3459 G

CHITARRA, mandolino, violino, tutti apprendono entro due mesi, con metodi facili, celerissimi. Via Nuova 49, quarto, vicino Piazza Goldoni. 8591 G

DATTILOGRAFIA con dieci dita, sotto dettatura. Elvira Cernè, Stadion 11. 4267 G

ENGLISH lessons by an Englishman. Torre bianca 14, I, sinistra. 11919 G

GRECO, latino, tedesco, italiano, preparasi coscienziosamente. Istruzione giornalmente, corone 15 mensili. Scrivere «Professore» Piccolo. 8190 G

INSEGNANTE di tedesco e italiano cercasi. Offerte dettagliate sub «Prezzo» Piccolo. 4704 G

LEZIONI di piano impartisce signorina a signori, signorine e bambini, corone 7 mensili. Indirizzo Piccolo. 4698 G

LEZIONI canto impartisce distinta artista d'opera in italiano, tedesco, francese. Gatteri 10, porta 7. 8541 G

MAESTRO di latino atto preparare per esame maturità cercasi. Preferito parlante croato. Offerte «Latino» al Piccolo. 4648 G

MAESTRO serbo, lingua serbo-croata cercasi 3 ore settimanali. Offerte con pretese «Alba» fermo posta centrale. 4660 G

MAESTRO musica, darebbe 2 lezioni settimanali per corone 8 mensili, prestando gratuitamente istrumento. Indirizzo Piccolo. 4706 G

MAESTRA diplomata, di pianoforte, impartisce lezioni, casa e fuori. Indirizzo Piccolo. 4469 G

STENOGRAFIA tedesca apprendesi in 24 lezioni pari corone venti. Offerte «Gewissenhaft» Piccolo. 8489 G

SLOVENO-tedesco istruisce maestra. Offerte «Conversazione» al Piccolo. 8477 G

STENOGRAFIA italiana cercasi insegnante. - Indirizzo al Piccolo. 4700 G

VIOLINISTA impartirebbe coscienziosamente lezioni a modico prezzo. Offerte «Neumi» Piccolo. 8143 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

FILI 4 corallo smarrito dalla via Ruggero Manna alla via S. Francesco. Generosa mancia portandolo in via Ruggero Manna N. 26. 4696 H

ORECCHINO d'oro, terrazzo, smarrito mercoledì; mancia portandolo: Via Fornace 7, pianoterra. 8479 H

PORTAFOGLIO contenente lettera semplice, aperta, tedesca, smarrito mercoledì pomeriggio, Via Zonta, Rossini, Ponte rosso. Mancia portandolo osteria New-York, Via Valdirivo. 8522 H

PORTAMONETE contenente 53 corone smarrito dalla via S. Lazzaro ai Portici Chiozza. Onesto rinvenitore, generosa mancia portandolo indirizzo Piccolo. 4701 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO piccolo, con accessori cerca piccola famiglia per aprile in Scorcola-Gretta. Offerte sub «Monte» al Piccolo. 4481 I

APPARTAMENTI (due) in una casa o villa vicinanza Rossetti Montebello cercansi per agosto. Offerte sub «Sole 50» al Piccolo. 8115 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, soleggiato, senza vis-à-vis cercano sposi per agosto. Offerte «Quiete» Piccolo. 4622 I

CAMERA cucina ammobiliate cercano coniugi; eventualmente comodo cucina. - Offerte sub «Italia» Piccolo. 4649 I

CAMERA, cucina, eventualmente due cerca impiegata. Offerte sub «20 settembre» al Piccolo. 4671 I

MAGAZZINETTO piccolo per lavoratorio calzolaio, rione popolato, cercasi. Indirizzo Piccolo. 4713 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO tre camere e cucina affittasi prontamente. Via dell'Olmo 3, quarto. 4725 L

APPARTAMENTI camera, cucina, acqua, gas, affittansi prontamente. Commerciale 407. 4562 L

APPARTAMENTO elegantissimo, angolo Corso, mezzogiorno, primo piano, sette stanze facciata, molti accessori, lussuosa palazzina, adatto specialmente uso uffici, affitterebbesi per agosto. Indirizzo al Piccolo. 4543 L

APPARTAMENTI sopra Barcola campagna affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4502 L

APPARTAMENTI due stanze, cucina, corone 39; tre stanze, stanzino, cucina, cantina cor. 57 mensili, compreso accessori affittansi prontamente. Destra chiesa Roiano 1. 8347 L

APPARTAMENTO tre stanzette, cucina, cesso, corone 600 tutto compreso, acqua, gas. Gatteri 16, primo. 8197 L

APPARTAMENTO 1-4 stanze affittasi prontamente. Rivolgersi: Piazza Vecchia 4 (Rosario) 1 piano. 8172 L

APPARTAMENTO nuovo, tre camere, cameretta, bagno, vista libera, subaffittasi maggio, corone 900. Indirizzo Piccolo. 4714 L

APPARTAMENTI di 4 camere, camerino, cucina, affittansi per il 24 agosto, ed uno prontamente. Via S. Michele 37. 8530 L

APPARTAMENTO bellissimo, I piano, 2 camere, cucina, comfort moderno, affittasi prontamente. Via Mass. D'Azeglio 19, Amministrazione Clemencich. 8506 L

APPARTAMENTO bellissimo, 3 camere, camerino subaffittasi prontamente o maggio. Guardiella 556, (largo Boschetto). 8498 L

APPARTAMENTO in villa, città, comodità giardino, affittasi a piccola famiglia senza figli. Indirizzo Piccolo. 4765 L

APPARTAMENTI una a cinque, dieci stanze, camerino, bagno, cucina, affittansi prontamente o agosto. Informazioni e distinte fornisce amministrazione Petech, via Paduina 2, tel. 19-97. 4758 L

APPARTAMENTO quattro stanze, camerino, bagno, affittasi prontamente. Margherita 5, secondo. 8464 L

APPARTAMENTO 2 stanze, camerino, cucina, subaffittasi aprile. Indirizzo Piccolo. 4637 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, affittasi prontamente. Revoltella 63, secondo. 8465 L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina, acqua, gas, affittasi agosto corone 1100 tutto compreso. Via Giulia 37. 4471 L

APPARTAMENTI tre, quattro camere e due camerini, affittansi. Gatteri 18. 8290 L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino e cucina, adatto per abitazione od ufficio, posizione centrica, subaffittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4145 L

APPARTAMENTO signorile 3 stanze, stanzetta, bagno, luce elettrica, centro affittasi prontamente o per agosto. Indirizzo Piccolo. 4732 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina, bagno, cantina, affittasi prontamente, casa nuova. Via Tigor 8, portinaio. 8535 L

APPARTAMENTI due camere e cucina, cor. 36 e cor. 30 mensili, acqua compresa, affittansi prontamente. Via Istria Pol. 321. Rivolgersi I p. porta 5. 4720 L

BOTTEGA con retro magazzino affittasi prontamente. Via della Fontana N. 11. Rivolgersi trattoria Giovanella. 8544 L

CAMERA e cucina affittansi prontamente, centro. Indirizzo Piccolo. 4712 L

LOCALI tre, primo piano, affittansi prontamente. Piazza Borsa. Eventualmente singole stanze. Indirizzo Picolo. 12380 L

LOCALE, giardino e cantina per trattoria, sulla riviera di Barcola, d'affittare a buone condizioni. Rivolgersi trattoria Giovanella. 8543 L

LOCALE splendido affittasi prontamente, buffet, via movimentata, prezzo mite. Via Boschetto N. 2. 4661 L

MAGAZZINETTI due, affittansi prontamente, via Machiavelli 9 in corte. Rivolgersi: Rupnik, via Galatti N. 8. 8486 L

MAGAZZINETTO affittasi prontamente. Pallini N. 13. 8529 L

MAGAZZINO interno affittasi prontamente. Via Istria Pol. 321. Rivolgersi I piano, porta 5. 4721 L

MAGAZZINI adatti per trattorie o per qualsiasi industria, affittansi, affitti minimi. Indirizzo Piccolo. 4729 L

MAGAZZINI grandissimi, 200 metri quadrati, affittasi; occasione, buonissimo prezzo. Gatteri 16, (Acquedotto). 8196 L

MEZZANINO grande, con sette grandi vetrine affittasi. Informazioni presso Emilio Müller, orologiaio, via S. Antonio. 4074 L

MAGAZZINI vasti, aventi acqua, gas e luce elettrica, adatti per depositi, garages, trattorie, industrie, forno ecc., eventualmente riducibili a piccole botteghe, affittansi prontamente, via Molin grande 16. Informazioni Hildwen, telefono 1935, oppure Stupatz, via Zonta 5. 2366 L

NEGOZIO grande, Barriera 24, affittasi per qualunque articolo, affitto corone 2500, contratto lungo. Rivolgersi sopra luogo, Cillo. 8586 L

STALLA e rimessa per 2 cavalli, affittasi a Roiano. Informazioni: Goldschmied, via Vienna 7. 4715 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ARMADIO 6 cassetti, credenza bellissima, sedie diverse, lavamano, 2 persone, tavolini-notte, tavolo crociera, vendonsi. Ghega 8, terzo, 16. 8533 M

ABITO tailleur donna, nuovissimo, chiaro, vendesi cor. 20; fora-turaccioli 1½-3½; Flaubert 9 mm., apparato fotografico 4½×6, nuovissimi, tutto per 20 corone. Piazza Barriera 2, terzo. 8542 M

BORSETTA argento grande, finissima maglia francese vendesi sole corone 75. Indirizzo Piccolo. 4626 M

BICICLETTA Trieste vendesi; rara occasione. 12-1½. Bachi 6, IV. 4643 M

BARCA a vela, scorrevole, acquisterebbesi buon prezzo. Offerte «Buon prezzo» Piccolo. 4645 M

BANCO, scansia, tavolo per latteria, pasticceria vendonsi; esclusi rivenditori. Alfieri 12. 4640 M

BILANCIA grande, decimale, vendesi, prezzo mite. Via Nicolò Machiavelli 32. 8411 M

CAMERA matrimoniale, elegantissima, forte, vendesi causa trasloco. Risorta 10, portinaia. 4351 M

COSTUMI da canzonettista, vendonsi, prezzo mite. Via Petronio 1, IV. 8412 M

CAME7RA matrimoniale, gran lusso, fortissima vendesi causa partenza. Madonnina 34, primo. 11871 M

CANAPE', poltroncine, scrittoio, colonne bronzo, vendonsi, prezzi mitissimi. Commerciale 336, pianoterra. 11624 M

CAMERA un letto, elegante, chiara, vendesi. - Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 4711 M

CARROZZE diverse, quasi nuove, signorili, con finimenti, coperte, vendonsi prontamente. - Boccaccio 27. 8584 M

CHIFFONNIERS (2) a 2 porte, 1 armadio 4 cassettini, lavamano specchio, marmo, lettino elegante con materasso, 1 tavolino-notte, credenza, lampada, tavolino vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4749 M

CAMERA da pranzo, straordinaria lavorazione, ultimo stile, di gran lusso, in quercia, camera matrimoniale, singoli pezzi, vendonsi prezzi straordinari. Barriera 33, I. 8470 M

CAMERA matrimoniale, finissima, vendesi prezzo irrisorio. Maiolica 4, III, porta 10. 8471 M

CANE Terranova, nero, giovane, vendesi, buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 4623 M

CAVALLO da carrozza, baio, alto 174 cm., abituato anche per sella; sano, vendesi prontamente a Lubiana. Capitano de Tavich, Ambrosplatz 3, Lubiana. Prezzo cor. 650. 4165 M

CARRETTO a quattro ruote vendesi. Via della Fabbrica 5. 4684 M

CARRI (2) a 4 ruote con cassone vendonsi, prezzo d'occasione. Cologna 125. 4675 M

CANARINI Harz-Seifert, meravigliosi, insuperabili cantori; femmine giallone vendonsi. - Foscolo N. 15. 8491 M

GRAMMOFONO grande, con dischi, da vendere per metà prezzo. Via dell'Industria N. 11. 12402 M

GRAMMOFONO «Pathè» nuovissimo, dischi, vendonsi, rarissima occasione. Caterina 8, p. 12. 4760 M

GRAMMOFONO con dischi vendesi cor. 30. - Gatteri 26, porta 9. 8509 M

LAVAMANI (2) con specchio e marmo, 2 tavolini-notte, 3 poltroncine, 1 tavolino, quadri, vendonsi. Rivolgersi: S. Lucia 6, I, destra. - Esclusi rivenditori e mediatori. 8524 M

LETTO ferro vendesi, esclusi rivenditori. Pondares 8, porta 7. 8520 M

LAMPADA a gas (8 fiamme) e luce elettrica vendesi a prezzo d'occasione. S. Lazzaro 15, negozio biancheria. 4695 M

LENZUOLA tela e cotone, federe con incassi e pizzo «Idria» tutto nuovo, vendonsi. Via Istituto N. 9, porta 8. 8538 M

LIBRO di medicina di Platen, completo, bene conservato, vendesi buon prezzo. Negozio terraglie S. Francesco 28. 4693 M

NATIONAL-Register casse (due), occasione, quasi nuove, vendonsi. Petrich, Geppa 12. 4745 M

MOBILI singoli, una zittera in buono stato, vendonsi causa trasloco. Indirizzo Piccolo. 4638 M

MOTORE a gas, 1½ HP, perfetto funzionamento, trasmissione, pulegge, vendonsi causa partenza. Guardiella, S. Giovanni 1044. 8507 M

MACCHINA fotografica 13 per 18, Görtz-Dagor, vendesi. Daquerre, Corso 39. 8560 M

MEYER Lexikon, nuovo, ultima edizione, 24 volumi, vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 4081 M

MOBILI nuovi (due) bellissimi, artistici, vendonsi prezzo mite. Rivolgersi: Portinaio, via Piccardi 48. 8475 M

MACCHINA Singer vendesi, corone 26. Via Barriera N. 7, secondo. 8555 M

MACCHINA Singer nuovissima, vendesi corone 65. Nuova 9, porta 11. 4747 M

MACCHINA vapore, ordigni installatore, vendonsi. Farneto 12, I. 4733 M

MOBILI antichi, di ebano e seta, salotto completo vendonsi. Rivolgersi: Via Ss. Martiri 24, porta 3. 12398 M

MACCHINA da scrivere Yost e Pittsburg vendesi a prezzo d'occasione presso speditore Exner, via Stazione 17. 4158 M

OROLOGIO regolatore vendesi. Indirizzo Piccolo. 4751 M

PIANOFORTE buonissimo vendesi. Barriera vecchia 28, II. 8590 M

PIANINO elettrico con violini vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4062 M

PRESSE, castelletto e altri attrezzi da legatore di libri cercansi. Indirizzo al Piccolo. 4630 M

PHONOLA (Hupfeld) mogano con 10 rotoli vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 4304 M

QUADRI ad olio antichi ed oggetti d'oro vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4682 M

QUADRO di Madonna, splendido, grande, vendesi. Rivolgersi: Petrarca 5, portinaio. 8526 M

QUADRI due, «Venezia», nonchè vestiti donna, vendonsi. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 4552 M

STANZA matrimoniale, cucina, tutto nuovo, vendonsi, occasione. Paduina 5, Mainardi. 8073 M

SCRIVANIA grande, ottimo stato con étagèr, cassetti vendesi. Indirizzo Piccolo. 46644 M

SCANSIA grande, solidissima, con porte, vendesi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 4702 M

SCALA di ferro a chiocciola vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4146 M

SOPRABITO vendesi, buonissimo stato. Indirizzo Piccolo. 4625 M

STANZA da letto e da pranzo, finissime, vendonsi occasione, prezzo irrisorio. Via S. Lazzaro 7, terzo. 4750 M

TAVOLO antico con marmo, scrivania elegante, due tamburelli peluche, seta, forma Tango, vendonsi in giornata. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 4754 M

VESTITI uomo, signora, bluse, biancheria signora, scarpe vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 4637 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

AZIENDA rendibile, sicure 260 mensili, vendesi corone 5000. Luzzatto, caffè Trifoglio. 8513 N

BUFFET-Trattoria centralissimo, vendesi corone 2000; affare lucroso. Sinigaglia, caffè Trifoglio. 8518 N

BOTTEGHINO di erbaggi, frutta, bene avviato, da vendere. Indirizzo: Trattoria Nuovo Secolo, via Foscolo. 4524 N

CINEMATOGRAFO completo vendesi in provincia a buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 4320 N

CREDITO solidissimo, corone 8000 cedesi per metà importo, causa malattia. Via Sette fontane 10, buffet. 8562 N

CAFFE' centrico, avviatissimo, incasso 120 corone giornaliere, vendesi corone 38.000, condizionate. Luzzatto, caffè Trifoglio. 8519 N

CAFFE', bigliardi, luce elettrica, incasso 120 giornaliere, vendesi corone 38.000, condizionate. Luzzatto, caffè Trifoglio. 8512 N

CARTOLERIA vicina scuole, affitto 400 annue, rendita 600 mensili, vendesi corone 5000. Sinigaglia, caffè Trifoglio. 8517 N

DECRETO caffè, Bar, affittasi oppure cercasi socio. Rivolgersi: Franich, Molin grande 16. 4687 N

DROGHERIA paese vicino, unica, affitto minimo, avvenire assicurato, vendesi. Sinigaglia, caffè Trifoglio. 8514 N

DECRETO di osteria con obbligo birra d'appaltare prontamente. Indirizzo Piccolo. 4654 N

IPOTECA solidissima cor. 30.000, 6%, cederebbesi con forte sconto. Offerte «Erede» Piccolo. 8592 N

LATTERIA-Panetteria grande smercio dolcinmi, pane 60 kg. giornalieri, incasso oltre 1200 mensili, affitto 630 annue, vendesi corone 2200. - Luzzatto, caffè Trifoglio. 8511 N

LATTERIA centrica, affitto minimo, vendesi prontamente, corone 360. Sinigaglia, Caffè Trifoglio. 8515 N

LATTERIA cercasi prontamente, prezzo da stabilirsi. Scrivere «Concord» al Piccolo. 4686 N

MUTUO corone 300 cerca urgentemente impiegato regio verso due buoni garanti e polizza vita. Indirizzo al Piccolo. 4651 N

NEGOZIO bene avviato, con industria vendesi prezzo mite. Informazioni 1 alle 4 pom. Indirizzo al Piccolo. 4510 N

NEGOZIO adatto per qualunque genere, centro della città vendesi prontamente. Affitto minimo e lungo contratto. Scrivere sub «M. 103» al Piccolo. 8321 N

SOCIO capitalista per azienda cinematografica, cercasi. Offerte «Cine» Piccolo. 4676 N

SALONE barbiere elegante, rendita sicura 400 mensili vendesi corone 3000. Luzzatto, caffè Trifoglio. 8516 N

TRATTORIA grandiosa, vendesi, occasione; eventualmente appaltasi. Rosa, Grego, Caffè Goldoni. 4767 N

TRATTORIA Città vecchia, altra paraggi Acquedotto, appaltansi. Rosa e Grego, Caffè Goldoni. 4766 N

1500 corone cercansi prontamente verso cambiale, scadenza sei mesi. Solida garanzia, esclusi mediatori. Offerte «Compenso 40 mensili» Piccolo. 8593 N

150 corone, regalansi a colui procurasse entro otto giorni, 1600 corone per un anno, interessi 10%, terza buona intavolazione, grande realità. Offerte al Piccolo «Urgente 8572». 8572 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA 5 locali, orto, vicinanze Sanatorio, vendesi, corone 14.000. Rivolgersi Barriera 4, portinaio. 8565 O

CASETTA con 6 locali, più una stalletta, terreno 145 tese, coltivato, produce 5 ettolitri di vino vendesi per cor. 9500 a Roiano vicino la Chiesa. Rivolgersi: Banco caffè Miramar. 4652 O

FONDO per villa, centro città, carrozzabile, vendesi. Offerte «Centotese» Piccolo. 8129 O

PODERE grande nel Litorale acquisterebbesi. - Mandare descrizione sub «K» Piccolo. 4037 O

TENUTA campestre: «vigna, orto e frutteto», estensione 52000 m. q. con casa colonica e palazzina vicinanza Capodistria e stazione ferroviaria confinante strada maestra e mare vendesi. Rivolgersi: Giuseppe D'Andri, Capodistria. 11412 O

VILLINO sulla via Rossetti, sei camere, bagno, cucina, cantina, camera servitù, «gloriet», belvedere, acqua, gas, pozzo, pollaio, colombaia, ecc., 137 tese, vendesi prontamente. - Indirizzo Piccolo. 4723 O

VILLINO, comfort moderno, bellissima posizione, vicinanza tramway, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4728 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIAMENTI e singoli mobili a prezzi riconosciuti del 20 percento più bassi di qualsiasi altra concorrenza. S. Brod, via Squero nuovo 7 primo (fianco palazzo postale). Previo avviso, anche facilitazione pagamento. 8071 P

AMMIRERETE mobili, rettitudine, visitando nuovo deposito Giovanni Zanchi, Acquedotto N. 33. 4120 P

CUCINE moderne vendonsi, qualunque prezzo. Pantilo Castaldi 14, falegname. 4722 P

CUCINE signorile, laccate, solidissime, vende falegname, prezzi miti, con garanzia; diversi disegni. Via Leo 2. 8534 P

CUCINE moderne, con marmi, laccate bianco, vendonsi. Farneto 41, falegname. 4690 P

CUCINE signorili, solidissime, laccate, marmi, nonchè attaccapanni con specchio, vendonsi. Canova 22, Cucit. 11880 P

CAPIGLIATURA splendida, biondo-oro produce Estratto Camomilla speciale. Farmacia, Piazza S. Francesco. 4571 P

CIPRIA greca di Zante, guanti di pelle, filo e seta, prima qualità, vendonsi nel negozio guanti Hapmann, prima Corso 19, ora traslocato Vincenzo Bellini 11. 11636 P

CONTRO tosse e catarro adoperasi con successo risultato il «Fytoson», te solvente. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13871 P

CAVALLI uno o due prenderebbesi a costo, scuderia posizione conveniente. Escluso carri. Indirizzo Piccolo. 4764 P

DIVANO alto con schienale, stanga ottone, buonissimo, con tappeti vendesi. Sapone 5, scala II, primo, tappezziere. 8466 P

DIVANI, ottomane, suste, materassi, brande, vende tappezziere. S. Maria Maggiore 4. 8409 P

GALLINE a cor. 2, polli 1.60, burro naturale 2.40 al chilogr., uova friulane 7, 8, 9 cent. l'uno. Carducci 39. 8275 P

GRAMMOFONISTI!! Dischi novità: Premiate canzonette triestine «Me devo maridar» (gnàmpolo). Nuovo Inno Lega Nazionale nonchè splendida canzonetta «Amor Pastorello» (Campana dindon). Soltanto Emporio grammofoni Zanetti, Via Cavana. 4653 P

LETTI due, suste, materassi, nuovi, vendonsi corone 86; altri mobili. Fonderia 12, I, tappezziere. 8588 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78, telefono 278, rom. 4. Villino proprio. 8573 P

M.lle Petrowna, allieva dell'Istituto Pawlowski di Vienna, offresi per manicure e massaggi. Via Farneto 16, I. 8493 P

MACCHINE da cucire di qualsiasi sistema vengono riparate con garanzia a prezzi modicissimi. Compagnia Singer, Via Giuseppe Caprin N. 5. 4667 P

NUOVI magazzini confezioni per signori e ragazzi, massima solidità, eleganza e convenienza. Deposito vestiti fatti. «Alle grandi fabbriche», Barriera 10. 8578 P

MODISTA, Giacinto Gallina 6, I. Ricco assortimento forme, fiori, fiori, fantasie, cappelli guarniti, prezzi di fabbrica. 4740 P

MACCHINA cucire, ricamo, cor. 100, letto con susta, vendonsi. Piazza Ospedale 8, negozio vestiti. 8568 P

POSTI buonissimi, per Hotel, Stabilimenti di cura, trattorie e privati per qui e fuori trovansi. Uffici Becher, Via Valdirivo 36. 11725 P

RECENTISSIMI nuovi arrivi, modelli novità, costumi, mantelli, blouse da signora. Tess, Barriera 15. 8564 P

STITICHEZZA, disturbi emorroidali, capogiri, guariscono pillole purgative antiemorroidali Minerva. Farmacia Piazza S. Francesco. 4574 P

SCARPETTE donna, pelle, finissime (massa Loy) da corone 3.50; stivaletti bambini da 1.50; da ragazzi, da 4.50; stivali donna 5.50; uomo 10; scarpe ginnastica da 2.50; scarpe pelle per casa 4. Cillo, Barriera 24. 4762 P

TINTURE speciali, innocue, per capelli grigi, in biondo scuro, castano, bruno, nero. Farmacia, Piazza S. Francesco. 4573 P

VITELLO: 1.28, 1.60, 1.80; coscetto 2; senza osso 2.40, 2.80. Macelleria Nichetto, Barriera 4. 11291 P

100 cartoline al Bromuro da qualunque negativa cor. 6. Fotografia Daquerre, Corso 39. 8561 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

NEONATO darebbesi da povera donna, quale figlio adottivo. Scrivere «Figlio» fermo posta Isola. 8314 R

CATANIA. Usami questa cortesia, trovarti questa sera platea Politeama Rossetti. 8552 R

ACQUEDOTTO quarto. Se è la persona che penso, si firmi col nome della sorella. 8574 R

AUGUSTO, Barriera. Oggi partenza. Alga. 4685 R

AIDA due. Verrò sabato alle cinque. 4697 R

ACQUEDOTTO IV. Chi può saperlo? Non mi tormenti, ho già sofferto tanto. L'amavo!!! Ma fui trattata da donna perduta. Il Suo orgoglio ne sarà soddisfatto, poichè ha compiuto la Sua opera! Addio per sempre. 8597 R

CATANIA... Chi dice di non dimenticare? Vi ripugna la mia onestà! Cessate di perseguitarmi, tutto dimenticherò! Mettetevi in pace! Compatisco. A. 8481 R

GIOVANE distinto, ottima posizione, contrarrebbe matrimonio con signorina seria, età 20-22 anni. Gentili proposte «Ideale» posta centrale. Anonime cestinansi. 8482 R

MATRIMONIO contrarrebbe distinta signorina, quarantenne, con militare, capitano o maggiore; dote 60.000 corone. Esclusi scherzi. Scrivere «Gisella» fermo posta centrale, accludendo fotografia che si restituisce. 8577 R

MATRIMONIO contrarrebbe giovane civile, benestante, con signorina avente dote. Scrivere «Educazione» posta Barriera. 4644 R

MATRIMONIO. Signorina bella presenza, coltissima, sposerebbe signore disinteressato. Scrivere non anonime sub «Avvenire delizioso» posta Borsa (scontrino). 4632 R

MATRIMONIO contrarrebbe vedova cinquantenne, senza figli, avente risparmi, con signore, posizione assicurata. Proposte sub «Speranza» posta Borsa. 4735 R

SIGNORE che rispose sub «Serietà», pregato gentilmente di ritirare scritto. 4699 R

SLOPBASIN. Perdonami. Ho dovuto partire, e arriverò tardi. Domani 6.30, un po' più tardi forse, molo. Affettuosissimi. 8582 R

VEGLIONISSIMI! Ebbene? Perchè non una riga come promessomi? Ma lo farete, non è vero? Il mistero è svelato.... e lo fu anche prima.... dunque? 8476 R

TROSCH! Un sogno di valtzer solo?! M. 4691 R

TIROLO. Temo equivoco: non ho mai deriso nessuno! Non deve? Sta bene. Milano. 8525 R

OBELISCO. Lettera sotto mio nome, campagna T., nome battesimo L. 4730 R

ERMINIA. Spedita lettera. S. 8474 R

«3 luglio 1913». Perchè chiamarmi? Evitare incontro e corrispondenza è la miglior cosa. Da quanto mi fu riferito, è il dovere che m'impone. «Colei che realmente ha amato». 8527 R

INSERISCO per l'ultima volta. Quando desiderate avvicinarmi per parlare, avvisatemi. Distinti, Nera. 8575 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto sabato 7 corr. dalle ore 9-12.

Lampade, pompa a pressione, quadretti, «films» cinematografiche, macchine Singer da calzolaio, bilancia decimale e a ponte, cuoio, forme, gambali, ganci, occhielli, fibbie, bottoni, filo, tacchi di gomma, suolette, cera, colla, tomaie, chiodi di legno, fodere, tiranti, spighette, canape, creme per stivali ed altri articoli da calzolaio.